

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE E DELL'IMMIGRAZIONE

Roma 15-31 maggio 1924

La riunione a Roma della prima Conferenza Internazionale dei delegati dei Paesi di emigrazione e d'immigrazione ha assunto l'importanza di un grande avvenimento, destinato ad avere notevoli ripercussioni, sebbene il programma dei lavori sia stato opportunamente limitato all'esame pratico dei vari problemi che, nel loro complesso, meglio si prestano ad una regolamentazione internazionale.

Prima del conflitto mondiale i problemi emigratori non erano stati mai esaminati da una assemblea internazionale nel loro aspetto generale e complessivo. Essi erano stati considerati soltanto sotto alcuni loro aspetti particolari: nel 1869 e nel 1874, in occasione delle trattative tra Germania e Stati Uniti per la protezione degli emigranti transoceanici; nel 1885, dalla Conferenza africana; nel 1902 e nel 1910, nei convegni internazionali per la repressione della tratta delle donne; nel 1912, nella riunione parigina, per lo studio dei mezzi adatti a garantire l'assistenza agli stranieri indigenti. Un primo tentativo, appena abbozzato, nel 1884, fra il Governo dell'Olanda e quello dell'Italia, per la convocazione di una conferenza internazionale dell'emigrazione, non ebbe alcun seguito. Nè l'ebbero, di poi, la proposta Roosevelt del 1905 e quella dell'Italia nel 1908, intesa a riprendere, integrandola, ed a tradurre in pratica l'altra.

Nell'immediato dopoguerra, allorché, sotto l'assillo della crisi economica che si faceva sentire con particolare intensità nei Paesi di popolazione esuberante, i problemi migratori assunsero a maggiore importanza, la gravità della situazione creata dal severo restrizionismo a cui si ricorreva tanto da parte dei paesi d'emigrazione quanto da quelli d'immigrazione, rese ben presto evidente la necessità di ricercare una soluzione o almeno un rimedio nel campo internazionale. I trattati di pace

danno vita al Patto della Società delle Nazioni ed all'Organizzazione internazionale del Lavoro, con compiti ben definiti anche nei riguardi dell'emigrazione. Si iniziano le riunioni periodiche della Conferenza internazionale del Lavoro, che formulano progetti di convenzioni o raccomandazioni, di cui alcune concernono la posizione dei lavoratori nei paesi stranieri. Dalla prima sessione (Washington, 1919) trae origine la Commissione internazionale dell'emigrazione, che, riunitasi a Ginevra, concreta varie proposte da sottoporsi alle sessioni successive della Conferenza internazionale del Lavoro.

Intanto, anche in altri Congressi, si prendono in esame alcuni problemi aventi qualche attinenza coll'emigrazione. Ma in verità, il primo esempio di una riunione internazionale che si proponesse di discutere le diverse questioni concernenti l'emigrazione non si ebbe se non per iniziativa dell'Italia, la quale nel 1921 organizzò una Conferenza tecnica, a cui intervennero i rappresentanti degli Stati più direttamente interessati ai problemi migratori e che ebbe per scopo la possibilità di una intesa destinata a coordinare l'azione di quegli stessi Stati e la protezione dei loro interessi nei rapporti con i paesi d'immigrazione. Questa Conferenza fu ideata, convocata e presieduta dal Commissario generale dell'emigrazione (De Michelis) (1).

L'esito favorevole da essa conseguito determinò il Governo italiano a considerare come fosse da attendersi un contributo ancor più notevole alla soluzione pratica dei problemi migratori da una Conferenza internazionale cui prendessero parte, oltre che i paesi d'emigrazione, anche quelli d'immigrazione.

Dopo attenta ponderazione, il proposito parve degno di esecuzione, e nel giugno 1923 il Governo italiano prendeva l'iniziativa di riunire in Roma tale Conferenza, che, di fatti, preceduta da un'ampia e diligente opera di preparazione, ha avuto luogo dal 15 al 31 maggio u. s.

Alla riunione, promossa dal Governo italiano, hanno dato la propria adesione 59 Stati. La cerimonia inaugurale ha avuto luogo solennemente al mattino del 15 maggio al Campidoglio,

(1) Vedi *Bollettino dell'emigrazione*, marzo 1923.

nel Salone degli Orazi e Curiazi, alla presenza di S. M. il Re e di tutti i Membri del Governo, e con l'intervento delle Delegazioni, al completo, dei Paesi rappresentati.

Elenco e composizione delle Delegazioni.

- AFGHANISTAN** — *Delegato* : Sig. Azimullah Khan, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario.
- ALBANIA** — *Delegato* : Sig. Dr. Teufik Mborya, Incaricato d'Affari.
- ARGENTINA** — *Presidente della delegazione* : S. E. Tomas Le Breton, Ministro dell'Agricoltura. *Delegati* : Dr. Juan P. Ramos, Direttore Generale dell'Immigrazione in Buenos Aires. — Don Carlos Brebbia, Addetto Commerciale. — *Segretario* : Cap. Pedro Mainero, Segretario particolare di S. E. Le Breton.
- AUSTRALIA** — *Delegato* : Sig. Percy Hunter, Direttore dell'Immigrazione e della Colonizzazione.
- AUSTRIA** — *Delegati* : Dr. Enrico Montel, Consigliere Ministeriale presso la Cancelleria Federale, Dipartimento dell'Interno, Ufficio dell'Emigrazione. — Dr. Max Attems, Segretario Generale del Governo Provinciale dell'Austria Superiore.
- BELGIO** — *Presidente della Delegazione* : S. E. Tchoffen, Ministro dell'Industria e del Lavoro. — *Delegati* : Sig. Cav. De Moreau, Direttore Capo Sezione al Ministero degli Affari Esteri. — Ing. Vittorio Firket, Direttore delle miniere di Liegi. — *Consiglieri Tecnici* : Sig. Deroover, Direttore al Ministero degli Affari Esteri. — Sig. Marcel Habets, Direttore della Società Cockerill, Vice Presidente del Comitato centrale industriale.
- BOLIVIA** — *Delegati* : Sig. Alcides Arguedas, Console Generale. — Signor Vincente Fernandez. — Sig. Guillermo Viscarra.
- BRASILE** — *Presidente della Delegazione* : Dr. James Darcy. — *Delegati* : Dott. Deoclecio de Campos, Addetto Commerciale. — Dr. Alfonso Bandeira de Mello, Segretario Generale del Consiglio Superiore del Lavoro. — Dr. Octavio Tarquinio de Souza. — *Consiglieri Tecnici* : Milton Weguelin Veira, Console. — Dr. Alberto Cunha. — Sig. Filomeno Padula, Console Generale. — Dr. Gastao de Carvalho, Pubblicista. — *Segretario* : Sig. Milton Weguelin Vicira (*predetto*).
- BULGARIA** — *Delegati* : Sig. Giorgio Radeff, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. — Sig. Dmitri Datinoff, Primo Segretario di Legazione.
- CECOSLOVACCHIA** — *Delegati* : Sig. Vlastimil Kybal, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. — Sig. Antonio Sum, Consigliere al Ministero degli Affari Esteri. — Dr. Alios Hellebrand, Consigliere del Ministero della Previdenza sociale. — Dr. Rudolf Kolar, Direttore Generale al Ministero dell'Agricoltura. — *Delegati Aggiunti e Consiglieri Tecnici* : Dr. Jan Rosenkranz, Segretario del Ministero della Previdenza Sociale. — Dr. Karel Kominek, Direttore dell'Ufficio Centrale Prov. del Lavoro. — Dr. Jaroslav Hrdlicka, Funzionario al Ministero della Pubblica Igiene. — Signora Ruzena Pelnostova, Direttrice della Sezione Sociale della Croce Rossa di Praga. — Signora Ruzena Hochmanova, Segretaria alla Sezione dell'Emigrazione della Y. W. C. A. di Praga.
- CILE** — *Presidente della Delegazione* : Sig. Enrique Villegas, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. — *Delegati* : Dr. Luis Montero Riveros. — Sig. José Ureta. — *Consigliere Tecnico* : Sig. Enrico Ellwanger.

- CINA — *Delegato* : Sig. Tang Tsai Fu, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario.
- COLUMBIA — *Delegato* : Dr. Rafael Gonzales Concha, Commissario dell'Immigrazione. — *Delegato aggiunto* : Grand'Uff. Carlo Augusto Bertini Frassoni.
- COSTARICA — *Delegati* : Sig. Ivaldo Righi, Console Generale. — Signor Luigi Segarini, Console.
- CUBA — *Presidente della Delegazione* : Dr. Carlos de Armenteros y de Cardenas, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. — *Delegati* : Dr. Aristide Aguero, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. — Dr. J. A. Lopez del Valle, Capo del Dipartimento della Sanità. — Dr. Frank Menocal, Direttore Generale dell'Immigrazione. — *Consiglieri Tecnici* : Dr. Carlos Lobeira, Capo dell'Ufficio del Lavoro. — Signor Manuel Govin, Delegato Generale di Emigrazione in Europa ed America. — Signora Laura Sayas Bazan, Prof. della Scuola Normale dell'Avana. — Signorina Flora Diaz Parrado, Avvocato Consulente del Senato. — *Segretari* : Dr. Ramiro Hernandez Portela, Primo Segretario di Legazione. — Dr. Alfonso Forcade, Consigliere di Legazione. — Dr. Miguel Angel Sandoval.
- DANIMARCA — *Delegato* : Sig. Laurits Nicolai Troll Früs, Prefetto del Distretto di Viborg.
- DANZIA — *Presidente della Delegazione* : Sig. Franciszek Sokal, Delegato governativo al Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. — *Delegato* : Sig. Stanislaw Gawronski, Capo dell'Ufficio dell'Emigrazione al Ministero del Lavoro. — *Consigliere Tecnico* : Dr. Ferber.
- EGITTO — *Delegati* : Sig. Abd el-Aziz Rasced Bei, Primo Segretario di Legazione. — Prof. Hussein Ramzy, Terzo Segretario di Legazione.
- EQUATORE — *Delegato* : Gen. Delfin B. Trevigno, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario.
- ESTONIA — *Delegato* : Sig. Hermann Hellat, Incaricato d'Affari.
- FINLANDIA — *Delegati* : Sig. Hermann Gummerus, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. — Sig. Aaro Jalkanen, Capo della Sezione di Emigrazione al Ministero degli Affari Esteri. — Sig. Emil Hynninen, Delegato all'Istituto Internazionale d'Agricoltura, Addetto di Legazione.
- FRANCIA — *Presidente della Delegazione* : Sig. Emile Daeschner, Ministro Plenipotenziario, Direttore al Ministero degli Affari Esteri. — *Delegati* : Sig. Charles Picquenard, Consigliere di Stato, Direttore al Ministero del Lavoro. — Prof. Bertrand Nogaro, Professore all'Università di Parigi, Segretario Generale della Commissione Permanente dell'Emigrazione. — Sig. Edouard de Navailles, Capo Ufficio al Ministero degli Affari Esteri. — *Consiglieri Tecnici* : Sig. Jean Lebel, Capo del Servizio della mano d'opera straniera al Ministero del Lavoro. — Sig. Marcel Paon, Capo del Servizio della mano d'opera agricola al Ministero dell'Agricoltura. — Sig. Pierre Pouillot, Capo del Servizio della mano d'opera al Ministero delle Terre Liberate. — Sig. Maurice Tillier, Direttore Generale della « Compagnie Générale Transatlantique ». — Sig. Gaston Breton, Amministratore Direttore della Compagnia degli « Chargeurs réunis ».
- GERMANIA — *Presidente della Delegazione* : Sig. Richard Von Kuehlmann, ex Ministro degli Affari Esteri. — *Delegati* : Dr. H. Seelheim, Consigliere di Legazione al Ministero degli Affari Esteri. — Sig. H. Hering, Consigliere Ministeriale al Ministero dell'Interno.
- GIAPPONE — *Presidente della Delegazione* : S. E. Kentaro Otchiai, Ambasciatore, Presidente della Delegazione. — *Delegato* : Sig. Tamon Mayeda, Rappresentante del Giappone nel Consiglio di Amministra-

zione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. — *Consiglieri Tecnici*: Sig. Minoru Fujii, Primo Segretario d'Ambasciata. — Sig. Mikimosuke Matsumoto, Console Generale. — Sig. Kinta Arai, Segretario di Legazione. — Sig. Munki Doi, Segretario al Ministero degli Affari Esteri. — *Segretari*: Sig. Shigenori Tashiro, Terzo Segretario d'Ambasciata. — Sig. Junpei Aneha, Vice Console. — Sig. Toshitaka Okubo, Addetto d'Ambasciata — Sig. Seiichi Inouye, Addetto e Interprete. — Sig. Akira Nakamura, Addetto d'Ambasciata.

GRAN BRETAGNA — *Presidente della Delegazione*: The Right Hon. Visconte Ullswater, G. C. B., ex Presidente della Camera. — *Consiglieri Tecnici*: Sig. William Haldane Porter, C. B., Funzionario del Ministero dell'Interno. — Sig. George Edwin Baker, del Consiglio del Commercio (*Board of trade*). — Sig. Terence C. Macnaghten, C. M. G. M. C. B. E., Funzionario del Ministero delle Colonie. — Signor Oswald Coleman Allen, C. B. E., Funzionario del Ministero del Lavoro. — Signorina Gladys Pott, O. B. E., Funzionario del Ministero delle Colonie. — Sig. Cauty, Esperto in materie marittime. — *Segretario*: Sig. Arthur Francis Aveling, C. B. E., Funzionario del Ministero degli Esteri.

GRECIA — *Delegati*: Sig. Carapanos, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. — Sig. Costantin Psaroudas, Consigliere di Legazione

GUATEMALA — *Delegato*: Comm. Giulio Montefiore, Console.

HAITI — *Delegato*: Sig. Felix Viard, Incaricato d'Affari.

HONDURAS — *Delegato*: Dr. A. S. Brizio, Direttore Generale della Sanità Pubblica in Honduras.

INDIA — *Delegato*: Sir Rajagopala Chari, K. C. S. I. C. I. E., Membro del Consiglio dell'India.

IRLANDA — *Delegato*: Sig. Vaugan O' Dempsey.

ITALIA — *Capo della Delegazione*: S. E. De Michelis Cav. di Gran Croce Prof. Giuseppe, Ambasciatore di S. M., Commissario Generale dell'Emigrazione. — *Delegati*: S. E. Cobianchi Cav. di Gran Croce Dr. Vittorio, Ambasciatore di S. M. — Ingianni Cav. di Gran Croce Giulio, Direttore Generale della Marina Mercantile. — Lutrario Cav. di Gran Croce Alberto, Direttore Generale della Sanità Pubblica. — *Delegati Supplenti*: Perassi Prof. Comm. Tomaso, Professore ordinario di Diritto Internazionale al R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Napoli. — Mastromattei Comm. Giuseppe, Commissario dell'emigrazione. — Giannini Prof. Comm. Torquato Carlo, Commissario dell'emigrazione, — Randaccio Comm. Ignazio, Console Generale di Prima classe. — Coletti Comm. Ing. Silvio, Consigliere Superiore dell'Emigrazione. — Pompei Comm. Avv. Raffaele, Consigliere di Legazione di Prima Classe. — Repetti Comm. Dr. Giovanni Vittorio, Colonnello Medico della R. Marina, Direttore dei Servizi sanitari del Commissariato Generale dell'Emigrazione. — *Consiglieri Tecnici*: Vinci Comm. Dr. Adolfo, Consigliere dell'Emigrazione. — Rostagno Comm. Dr. Domenico, Consigliere dell'Emigrazione. — Calimani Comm. Dr. Felice, Consigliere dell'Emigrazione. — Labriola Gr. Uff. Prof. Franz Alberto, Consigliere dell'Emigrazione. — Tascio Comm. Vincenzo, Consigliere dell'Emigrazione. — Marena Comm. Francesco, Comandante di porto. — Messia Grande Uff. Dr. Alessandro, Vice Direttore Generale della Sanità. — Tamburini Cav. Uff. Antonio, Console di Prima classe. — Grazzi Cav. Emanuele, Console di Prima classe. — Petrucci Cav. Dr. Luigi, Segretario di Legazione. — Rainaldi nob. Cav. Uff. Andrea, Console di Prima classe. — Mariani Cav. Uff. Luigi, Vice-Segretario di Legazione, Addetto per l'emigrazione alla R. Ambasciata di Washington. — Cau Cav. Dr. Giovanni Maria, Primo Segretario del Ministero dell'Economia Nazionale. — *Esperti*: Tomasi Dr. Ugo, Segretario Generale dell'Uf-

- ficio Tecnico Nazionale della Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste. — Noaro Comm. Prof. Candido, Segretario della Sezione Italiana dell'Associazione Internazionale per la Protezione Sociale dei Lavoratori. — Albonico Cav. Prof. Erminio, Direttore di Istituzione di Assistenza per Emigranti. — Novi Scanni Signora Giuseppina, Direttrice di Istituzione di Assistenza per le donne e i bambini. — Casartelli Cabrini Signora Laura, Direttrice di Istituzione di Assistenza per le donne e i bambini. — Brunelli Grand'Uff. Prof. Domenico, Direttore della Compagnia « Navigazione Generale Italiana ». — Cosulich Cap. Guido, Direttore della Compagnia di Navigazione « Cosulich ». — De La Penne Marchese Renzo, Direttore della Compagnia di Navigazione « Lloyd Sabauda ». — Frescura Prof. Bernardino, Direttore della Compagnia di Navigazione « Transatlantica Italiana ».
- LETTONIA** — *Delegato*: Dr. Michael Walters, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario.
- LITUANIA** — *Delegati*: Sig. Petras Klimas, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. — Sig. Adalberto Stancika, Primo Segretario di Legazione, Delegato Supplente.
- LUSSEMBURGO** — *Delegati*: Sig. Oscar Bolle, Delegato del Lussemburgo all'Istituto Internazionale d'Agricoltura. — Dr. Alberto Calmes, Membro del Consiglio Superiore dell'Unione economica belga-lussemburghese.
- MESSICO** — *Presidente della Delegazione*: Avv. Francesco Escudero. — *Delegati*: Avv. Gilberto Valenzuela. — Sig. Jesus Soto. — Sig. Arturo Pani, Console Generale. — *Segretario*: Avv. Beniamino Barrios
- NICARAGUA** — *Delegato*: Sig. Frank Medina, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario a Parigi.
- NORVEGIA** — *Delegati*: Sig. Johannes Irgens, Ex Ministro degli Affari Esteri, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. — Dr. Ov. Conrad Langaard Vangenstein, Segretario di Legazione. — Sig. M. Andres Fjelstad, Delegato all'Istituto Internazionale di Agricoltura, Addetto di Legazione.
- NUOVA ZELANDA** — *Delegati*: the righthon. Visconte Ullswater, G. C. B. — *Cons. tecnici*: Mr. Bacher. — Mr. Macnaghten. — Mr. Allen. — Mr. Haldane Porter.
- PAESI BASSI** — *Delegati*: Sig. J. H. van Royen, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. — Sig. van Binjn, Membro dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.
- PANAMA** — *Delegati*: Sig. Antonio Burgos, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. — Sig. Alessandro Tapia, Segretario di Legazione
- PARAGUAY** — *Delegati*: Ing. Baldassarre Ballario, Membro del Consiglio di Agricoltura e Industria dello Stato. — Dott. Teodosio Gonzales.
- PERSIA** — *Delegato*: S. A. Principe Mirza Riza Khan Arfa ed-Daulch, Ambasciatore, ex Ministro della Giustizia, Delegato alla Società delle Nazioni. — *Segretario*: Barone L. J. De Poliakoff, Addetto Commerciale.
- PERU'** — *Delegato*: Ing. Fernando Ortiz de Zevallos.
- POLONIA** — *Delegati*: Sig. Franciszek Sokal, Delegato Governativo al Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. — Sig. Stanislaw Gawronski, Capo dell'Ufficio dell'Emigrazione al Ministero del Lavoro. — *Tecnici*: Sig. Boleslaw Mikulski, Consigliere Commerciale. — Sig. Wenceslaw Gawronski, del Dipartimento Consolare del Ministero degli Esteri. — Sig. Casimir Warchalowski, dell'Ufficio dell'Emigrazione del Ministero del Lavoro.
- PORTOGALLO** — *Delegati*: Dr. Francesco Eusebio Lourenco Leao, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. — Sig. Justino de Montalvao, Consigliere di Legazione.
- PRINCIPATO DI MONACO** — *Delegato*: Sig. Sauvage, Cancelliere di Legazione.

- ROMANIA — *Delegati* : Sig. Alessandro Lahovary, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. — Sig. Stanescu, Direttore al Ministero del Lavoro. — Prof. Paulo Nicorescu, Ex Deputato e Membro dell'Istituto Romano di Storia ed Archeologia.
- SAN MARINO — *Delegati* : Nob. Avv. Comm. Giuliano Gozi, Consigliere Segretario di Stato per gli Affari Esteri. — Conte Grand'Uff. Ernesto Garulli, Console Generale.
- SAN DOMINGO — *Delegati* : Sig. Carlos Scotti, Console. — Dr. Giovanni Campos, Cavaliere di Cappa e Spada di S. S.
- SIAM — *Delegato* : Sig. Phya Sanpakitch Preecha, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. — *Segretario* : Sig. Nukara Luang Bahid-dha, 3° Segretario di Legazione.
- SPAGNA — *Presidente della Delegazione* : S. E. Conte de la Vinaza, Ambasciatore. — *Delegato* : Don Vincente Palmaroli y Reboulet, Console Generale. — *Consiglieri Tecnici* : Sig. Leopoldo d'Ozouville y Cruz Alvarez, Ispettore dell'Emigrazione. — Sig. Guillermo Summers y La Cavada, Ispettore a riposo.
- STATI UNITI D'AMERICA — *Delegati* : Sig. Edward J. Henning, Sottosegretario del Lavoro. — Sig. Walter W. Husband, Commissario Generale dell'Emigrazione. — Sig. Homer Byington, Console Generale degli Stati Uniti. — Dr. Hugh S. Cumming, Capo del Servizio della Sanità Pubblica Americana. — *Segretari* : Sig. Miller Harlan, Segretario d'Ambasciata. — Sig. George Shaw, Segretario particolare del Sig. Henning.
- STATO S. H. S. — *Delegati* : Dr. Slawko Grouitch, ex Ministro Jugoslavo a Washington. — Sig. Franco Stoychitch, Segretario al Ministero della Politica Sociale.
- SVEZIA — *Delegati* : Sig. Walter Murray, Ex Ministro dei Lavori pubblici. — Sig. Otto Jaerte, Direttore Generale della Previdenza Sociale.
- SVIZZERA — *Presidente della Delegazione* : Sig. G. Wagnière, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. — *Delegati* : Sig. G. Cattori, Consigliere di Stato del Canton Ticino. — Sig. Pfister, Direttore dell'Ufficio Federa'e del Lavoro. — *Consigliere Tecnico* : Sig. Möhr, Capo della Sottodivisione dell'Emigrazione al Dipartimento Politico. *Segretario* : Dr. Enrico De Torrente, Segretario della Direzione dell'Ufficio Federale del Lavoro.
- UNGHERIA — *Delegati* : Conte Alberto Nemes de Hidvèg, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. — Dr. Joseph Aldasy, Consigliere al Ministero dell'Interno. — Barone Nicolas Fiath, Consigliere di Sezione al Ministero dell'Interno.
- URUGUAY — *Delegati* : Sig. Juan F. Rolando, Direttore dell'Ufficio d'Immigrazione presso il Ministero d'Agricoltura. — Cav. Uff. Scarzolo Travieso, Segretario della Commissione della Istruzione Pubblica di Montevideo.
- VENEZUELA — *Delegati* : Sig. Cesare Zumeta, Ex Ministro dell'Interno, Ispettore dei Consolati, Ex Senatore, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. — Dr. Caracciolo Parra Perrez, Plenipotenziario Speciale presso il Consiglio Federale Svizzero. — Dott. José Loreto Arismendi, Ex Ministro LL. PP. Poste e Telegrafi e Ex Presidente della Camera dei Deputati. — *Consigliere Tecnico* : Sig. Giulio Garmendia, Funzionario al Ministero del Fomento.

I discorsi inaugurali.

Nella seduta inaugurale presero la parola il R. Commissario per il Comune di Roma, Senatore Cremonesi, il Presidente del Consiglio, on. Mussolini ed i rappresentanti della Repub-

blica Argentina, del Belgio, della Società delle Nazioni e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Ecco il testo dei discorsi pronunziati da i diversi oratori:

Senatore F. CREMONESI.
R. Commissario Straordinario
per Roma

« Roma, patria comune di ogni gente civile, che adempi per secoli all'ufficio di moderatrice dei popoli, provvedendo alle necessità e accrescendo il pregio delle naturali ricchezze di ciascuno, vede oggi, con esultanza, raccolti per una benefica opera di solidarietà e di vicendevole aiuto i rappresentanti di tante illustri nazioni e sul Campidoglio glorioso, porge loro il saluto ospitale.

Il carattere universale di Roma ben si addice alla importanza degli studi e delle deliberazioni che saranno prese in questo convegno. Emigrazione ed immigrazione portano genti diverse a contatto fra loro, promuovono scambi di pensiero e di sentimento, associano le forze per le grandi imprese del progresso materiale e morale: per esse si afferma, nel suo perpetuo divenire, l'unità del genere umano.

E poichè necessariamente debbono coincidere gli interessi dei paesi che dispongono di un vasto territorio e di quelli che hanno esuberanza di popolazione, io son certo che Voi, Signori, riuscirete a trovare una via di comune intesa, che nello stesso tempo risponda alle giuste esigenze dei singoli Stati e renda più facili e amichevoli i rapporti internazionali.

Roma avrà il vanto di avervi offerto la sede, e forse l'ispirazione, per i vostri lavori. Nella capitale d'Italia si può ben parlare della copiosa esperienza, acquistata attraverso dure prove, nei problemi dell'emigrazione; dell'importanza vitale che ha per una stirpe rigogliosa l'avviamento dei suoi lavoratori verso paesi che ne traggono onesto profitto, ma anche, e soprattutto, trarre ispirazione dalla sua nobilissima tradizione che unisce i popoli in una proficua concordia d'intenti, in un sacro sforzo d'elevazione umana ».

S. E. MUSSOLINI
Presidente del Consiglio
Ministro degli Affari Esteri

« Come Primo ministro di S. M. il Re d'Italia ho l'onore di porgere ai rappresentanti dei Governi convenuti a Roma da

tutte le parti del mondo, il saluto del Re e del Governo, e il benvenuto del popolo italiano.

Sono lieto di constatare che l'iniziativa presa dall'Italia ha avuto largo consenso. Il Governo italiano tiene ad esprimere ai Governi qui rappresentati il suo ringraziamento caloroso per l'accoglienza che essi hanno fatto al suo invito. E' grazie a quest'attitudine così amichevole che oggi, nella capitale di Italia, i delegati di ben 59 Paesi, si riuniscono per scambiarsi le loro vedute su alcuni degli argomenti che interessano uno dei più grandi fenomeni dell'umanità.

Mentre si svolge con laborioso processo l'opera delle organizzazioni internazionali create per promuovere lo sviluppo della legislazione a favore dei lavoratori, è parso utile al Governo italiano di invitare tutti i Paesi più importanti ad esaminare in questa Conferenza i problemi che concernono, sotto i loro vari aspetti, l'emigrazione e l'immigrazione.

Nel corso degli ultimi sessant'anni, altri Stati ebbero l'idea di promuovere una Conferenza internazionale dell'emigrazione, ma l'iniziativa, accolta con indifferenza, non poté essere realizzata.

Oggi invece le Nazioni, col loro intervento a questo Convegno, che rimarrà memorabile, dimostrano di sentire l'utilità di una discussione internazionale dei problemi dell'emigrazione.

Io credo che sia generale convincimento che ogni Paese debba seguire con vigile cura le sorti dei suoi figli che portano la loro forza di lavoro al di là delle frontiere della patria; ma a ciò è necessaria la collaborazione fra gli Stati. I Paesi di emigrazione non dovrebbero ingerirsi nelle faccende degli Stati stranieri; così come i Paesi di immigrazione non dovrebbero estendere il loro intervento, neppure con misure indirette, al di là dei loro territori. Ma da parte degli uni e degli altri, nell'omaggio doveroso alle leggi dell'umanità, è necessario che sia messa in opera la più stretta collaborazione affinché il trasferimento degli individui da Paese a Paese avvenga con soddisfazione reciproca e nel reciproco interesse.

Questa mirabile sorgente di ricchezza che è l'emigrazione, fatalmente destinata, per una legge naturale di equilibrio, a traboccare dai paesi demograficamente ricchi a quelli nei quali

la dovizia di terra, i tesori del sottosuolo, lo sviluppo industriale domandano una quantità di lavoro umano superiore alla disponibilità della loro popolazione, non può essere considerata come una merce. Essa deve trovare le vie di sbocco dignitose e giustamente compensate; il distacco dalla patria men triste; la vita più facile nei paesi di immigrazione; dove l'emigrante, per quanto sia possibile ed equo, goda dei benefici accordati ai lavoratori del Paese, come con questi divide le fatiche del lavoro.

Vi è qui un campo aperto alle intese internazionali le più generose, e questa Conferenza ha precisamente l'alta missione di far uscire dalle sue discussioni i principii generali che dovrebbero segnare l'orientazione dei Governi nella stipulazione di tali intese.

Un doppio ordine di esigenze, di interessi e di diritti deve essere tenuto presente nelle soluzioni concrete delle varie questioni; da una parte le esigenze e gli interessi legittimi degli Stati di immigrazione nell'ordine politico, sociale ed economico; dall'altra la tutela efficace della vita, della salute, degli interessi legittimi dei lavoratori stranieri, mediante regole ispirate ai principii di equità.

I due ordini di considerazioni che ho richiamati al vostro pensiero si prospettano soprattutto nel definire la condizione giuridica dell'emigrato per modo che questi sia messo in grado di dare con amore e devozione tutte le sue attività al Paese in cui vive e di serbare puro nell'animo il ricordo della sua terra di origine.

Lo scambio delle energie di lavoro fra le Nazioni risponde oggi più che mai ad una necessità dell'ordine economico, che, nella ripresa delle attività produttive, manda i suoi potenti riflessi nell'ordine sociale e politico.

Questo scambio di energie di lavoro è uno dei fattori umani veramente operativi nel ravvicinamento spirituale dei popoli e nel ristabilimento dell'equilibrio della produzione: esso serve d'incremento allo scambio di ricchezza fra Nazione e Nazione e allo sviluppo della civiltà umana.

E' tempo che alle intese economiche, che riguardano gli scambi delle ricchezze, si aggiungano le intese per la tutela

internazionale dei lavoratori. Voi siete chiamati ad esprimere qui il vostro avviso su tutte le questioni più importanti che toccano questi aspetti delle relazioni internazionali.

Dipenderà da voi, dallo spirito pratico che animerà le vostre discussioni, se questa conferenza potrà veramente essere l'iniziatrice di un'opera feconda, potrà dare una collaborazione apprezzabile ai Governi.

Io non mi lusingo di credere che i vostri lavori possano essere più proficui di quello che ragionevolmente si possa sperare, le condizioni del mercato mondiale sono propizie al primeggiare delle tendenze restrizioniste, e non è in vostro potere di modificare questo stato di cose. Ma poichè questo stato d'animo di certi popoli non può essere duraturo, e poichè l'assetto economico del mondo si appalesa sempre in maggiore incremento, sembra opportuno che si getti fin d'ora il seme di tutte le intese, più precise e più larghe, tra i popoli, sul campo fecondo dal lavoro.

Io confido nella vostra attività e nel vostro sapere per far sì che la Conferenza di Roma lasci di sè una traccia indelebile nella evoluzione della legislazione e degli accordi internazionali in materia di emigrazione. Già il fatto di averla potuta radunare; di poter salutare fra i rappresentanti di quasi tutti i Paesi del mondo, autorevoli membri del Governo in carica, ex ministri, uomini politici e diplomatici, funzionari ed esperti illustri; già la fortuna di vedere presenti nel giorno della solenne inaugurazione il Presidente di turno del Consiglio della Società delle Nazioni ed il Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, costituiscono non soltanto una prova di amicizia per l'Italia ed una attestazione di simpatia, per la sua emigrazione, ma la garanzia più sicura per il felice successo di questa Conferenza.

E' dunque, signori, nella fiducia profonda che la comprensione del mutuo interesse ed il più sincero accordo presiedano al vostro lavoro, che io auguro per esso i più fecondi risultati e, nel nome Augusto di Sua Maestà il Re, dichiaro aperta la Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione (*applausi vivissimi*).

S. E. LE BRETON

Ministro dell'Agricoltura
e Primo Delegato della Repubblica Argentina

« È per me un onore altissimo quello di rispondere al saluto augurale che Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio, ha rivolto ai Delegati qui convenuti dalle lontane regioni della terra a partecipare a questo Congresso dell'Emigrazione.

È certo che a nessuna Nazione più che all'Italia, la quale generosamente avvia i suoi forti lavoratori in tutto il mondo, poteva competere l'iniziativa di questa Conferenza che, per il solo fatto di essere tenuta a Roma, assume il carattere solenne di universalità che Roma imprime come millenario sigillo ai fatti che da Lei si originano o in Lei si confermano.

Per noi della Repubblica Argentina questa adunata esprime un carattere di cordiale intimità, giacchè noi, per l'opera dell'intelletto e del braccio, ci sentiamo strettamente vincolati agli italiani che sono entrati a far parte dell'organismo della vita nazionale.

Non molto tempo è trascorso da quando il Presidente della Repubblica Argentina fu onorato dalla cordiale accoglienza che Vostra Maestà si compiacque tributargli, e memore di tale più che amichevole accoglienza, il suo pensiero fu quello di far partecipare la Repubblica Argentina a questa Conferenza nella forma più ampia, convinto che da essa fosse per nascere una più armonica concezione dei reciproci interessi, una fusione più intima degli intendimenti che muovono i due Paesi verso una identica mèta.

Oggigiorno la frequenza e la rapida possibilità delle comunicazioni, l'intercambio internazionale sempre più attivo imprimono al fenomeno migratorio caratteri e aspetti nuovi sotto ogni lato.

Là dove la popolazione sovrabbonda tanto da riuscire eccessiva pei bisogni della propria terra, l'emigrazione deve intervenire come valvola di sicurezza e avviare le braccia inutilizzabili in patria; verso quei paesi che di tali braccia abbisognano per mettere in valore ricchezze nuove, le quali, alla loro volta, eleveranno il livello della vita generale.

Il beneficio è adunque reciproco, perchè la Nazione dalla quale emigra l'eccedenza della mano d'opera sarà, così, alleg-

gerita da una preoccupazione non sempre scevra da inconvenienti e la Nazione che accoglierà i lavoratori immigrati potrà in tal modo utilizzare vasti territori fertili tuttavia incolti.

In tal modo le masse migranti possono distribuirsi per il mondo a seconda delle forme più adeguate al benessere generale, poichè gli ostacoli che le separavano cadono per lasciare il passo all'intercambio e all'accordo che contribuiscono a elevare le condizioni generali della vita umana.

Giusto in questi giorni ho avuto occasione di attraversare i vostri campi e le città vostre e sono ancora sotto la magnifica impressione che ne ho riportata. Ovunque ho potuto io constatare un progresso crescente, un costante miglioramento in tutti gli ordini della vita armonicamente congiunto con la leggendaria ricchezza della vostra agricoltura e con la forza delle vostre industrie.

Molto vi è da imparare vedendo il popolo italiano all'opera, perchè la sua attività molteplice e non mai stanca, impressiona, stimola e avvince,

I delegati qui riuniti è certo che potranno ogni loro migliore volontà a condurre a buon termine il piano dei lavori preparato con tanto accorgimento dal Commissariato dell'Emigrazione, però mi permetto di augurare che uno dei risultati maggiori di questa grande adunata internazionale sia per ottenersi con la reciproca conoscenza dei bisogni e delle aspirazioni di ciascun paese sulle questioni che sono intimamente vincolate a ciò che sempre è stato fondamentale nella vita dei popoli, e cioè: il regime agrario e il lavoro proficuo e regolare dei campi.

Sento il dovere di ringraziare il Governo di Vostra Maestà per la splendida accoglienza avuta da parte della Nazione italiana e formulo i miei voti migliori per l'esito di questa Conferenza, affinchè le conclusioni alle quali si arriverà siano per agevolare le condizioni di quanti sono che lavorano in ogni più lontana plaga della terra e per elevare sempre più il tono e la dignità della vita umana (*applausi*).

S. E. TCHOFFEN
Ministro dell'Industria e del Lavoro
e Primo Delegato del Belgio

« Son lieto di porgere il mio saluto — a nome del Belgio — alla nazione italiana, al suo Governo e al suo Re.

Forse come cittadino di Liegi, ho un titolo speciale alla Vostra benevolenza.

Spesso Liegi è stata paragonata a Firenze; la stessa configurazione geografica, lo stesso amore per le arti, lo stesso popolo ardente, di cui S. M. ha potuto apprezzare gl'intendimenti e l'entusiasmo quando, nel 1922, volle onorare Liegi di una Sua visita.

I liegesi conservano il commosso ricordo d'una Sovrana la cui grazia ha operato su tutti i cuori una vera conquista.

Il Belgio segue con particolare interesse gli sforzi del Governo italiano tendenti ad armonizzare le esigenze dell'emigrazione e dell'immigrazione.

Piccolo Paese situato nel punto di confluenza di grandi correnti economiche intellettuali, il Belgio ha sempre contribuito allo sviluppo della legislazione internazionale.

Paese industriale, esso sa il valore del lavoro umano e plaude a tutte le provvidenze che ne possono assicurare la protezione.

Paese pacifico, esso scorge nell'assistenza che i lavoratori apportano alle Nazioni bisognose di mano d'opera straniera, un mezzo d'assicurare in una, l'equilibrio sociale e quello internazionale.

Il Belgio è convinto che nulla può contribuire più efficacemente alla pace fra le varie classi, se non la prosperità della industria e dell'agricoltura congiunta al benessere dei lavoratori.

Sa anche che la pace tra i popoli esige che essi si compenetrino e si comprendano.

La Conferenza attuale riunita per invito del Governo italiano tende precisamente a questo duplice scopo.

Con ciò dico che il nostro concorso le è dato senza riserva.

L'affetto che noi proviamo per il vostro nobile popolo e lo stesso nostro interesse personale c'impongono di non trascurare nulla per assicurarne il successo.

Vogliate essere certi che noi a tanto ci dedicheremo con tutte le nostre forze (*applausi*)».

S. E. GUANI

Presidente di turno del Consiglio
della Società delle Nazioni

« Con la più grande emozione ho ricevuto l'invito rivoltomi dal Governo d'Italia, nella mia qualità di Presidente in carica del Consiglio della Società delle Nazioni ad assistere a questa cerimonia inaugurale.

Quale rappresentante della Società della Lega delle Nazioni sono lieto di esprimervi oggi i più fervidi auguri per il successo della Conferenza.

Ogni azione diretta a migliorare i diversi rapporti tra i popoli, ogni sforzo tendente ad eliminare le cause di discordia tra le Nazioni e a moltiplicare i legami di amicizia e di interesse tra i diversi Paesi del mondo, sono sempre oggetto del più fervido e cordiale interessamento da parte della Società delle Nazioni.

Nei quattro anni della sua esistenza, la Società delle Nazioni ha lavorato con la maggiore alacrità alla realizzazione di così alti scopi ed i risultati ottenuti sono indubbiamente cospicui.

Non è questo il momento di accennare, sia pure sommariamente, al lavoro compiuto; ma poichè l'opportunità mi si presenta io tengo ad affermare che gran parte di tali risultati non sarebbero stati possibili senza l'appoggio e la collaborazione dell'Italia. Questa collaborazione si è esplicata non solo nella solenne attività dei vostri rappresentanti, sia nel campo politico che in quello tecnico, ma si è altresì manifestata nella simpatia della grande Nazione italiana, maestra da secoli nelle discipline politiche.

A buon diritto, pertanto, io considero il vostro invito come una prova che la Società delle Nazioni può continuare a fare affidamento sulla collaborazione e sulla simpatia del popolo italiano.

A nome del Consiglio della Società delle Nazioni esprimo la ferma fiducia che il lavoro della presente Conferenza sia coronato dal più grande successo a vantaggio di tutte le Nazioni del mondo (*applausi*).

Sig. ARTHUR FONTAINE
 Presidente del Consiglio di Amministrazione
 dell'Ufficio internazionale del Lavoro

« Nella mia qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro e a nome di questo Consiglio, io ringrazio vivamente il Governo Italiano e il Primo Ministro di avere associato l'Ufficio Internazionale del Lavoro alla solenne inaugurazione di questa Conferenza Internazionale dell'emigrazione, invitando il Presidente ed il Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Il Governo Italiano ha certamente voluto far rilevare con ciò la funzione eminente che la XIII. parte del Trattato di Pace attribuisce all'Ufficio Internazionale del Lavoro nelle questioni internazionali relative al disciplinamento del lavoro, e quello che l'Ufficio ha già prodotto ed anche il Concorso efficace che, dopo questa Conferenza, l'Ufficio Internazionale del Lavoro può, nei limiti delle sue attribuzioni, apportare alla realizzazione del programma adottato.

I Delegati alle future Conferenze del Lavoro non possono fare a meno di comprendere l'importanza e l'opportunità dell'opera che oggi intraprende il Governo Italiano.

Alcune grandi Nazioni, che non fanno ancora parte dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, hanno già risposto al suo invito. Esse saranno, così, informate del nostro sforzo e potranno indirettamente prestare il loro appoggio alla nostra opera di solidarietà umana. Soprattutto l'emigrazione solleva oggi un numero di problemi di natura politica che sorpassa quelli esclusivi della protezione operaia. Se essi saranno risolti da questa Conferenza, l'Ufficio Internazionale del lavoro potrà raggiungere il suo compito con un ardore maggiore, in quanto il Vostro successo sarà stato più grande e più decisivo.

Mentre le condizioni del lavoro e la concorrenza internazionale obbligano un numero così grande di lavoratori a lasciare il loro paese natale, nulla sarebbe più utile che il determinare delle condizioni generali per cui l'emigrazione non sia più circondata di difficoltà e di miseria, ma divenga un vero sollievo per i paesi di emigrazione e d'immigrazione e per gli stessi emigranti. Ed è veramente un compito essenziale e che diventa ogni giorno più urgente, quello di stabilire lo statuto personale

degli emigranti, la loro protezione legale dalla partenza allo arrivo e durante il loro soggiorno all'estero; ed infine il trattamento che il paese d'immigrazione riserberà loro e che renderà tanto minori i reclami dei lavoratori di questo paese, che esso potrà anzi assimilarsi a quello dei lavoratori stessi.

Per accelerare il compimento di tale nobile incarico, nessun paese meglio dell'Italia poteva essere scelto, dell'Italia che vede un numero così grande dei figli suoi portare all'estero una forza di lavoro, di cui il valore e la potenza sono unanimamente apprezzati dal mondo intero.

Saluto rispettivamente S. M. il Re d'Italia, la cui presenza augusta dà a questa Conferenza un segno di smagliante interesse e il pegno del successo (*applausi*) ».

I lavori della Conferenza,

I lavori della Conferenza hanno avuto inizio nel pomeriggio dello stesso giorno nel quale ha avuto luogo la cerimonia inaugurale. Le sedute plenarie furono tenute anch'esse in Campidoglio, nella Sala del Consiglio; le sedute delle Sezioni ebbero il loro svolgimento a Palazzo Vidoni.

Il Direttore Generale dell'Ufficio di organizzazione ha aperto la seconda seduta plenaria pronunciando il seguente discorso:

S. E. DE MICHELIS
Capo della Delegazione Italiana

« Il Presidente del Consiglio dei Ministri, S. E. Mussolini, vi ha dato questa mattina il saluto di S. M. il Re, del Governo e del Popolo italiano. Egli vi ha detto con quale spirito il Governo italiano ha preso l'iniziativa di questa Conferenza.

Permettetemi, a nome della Delegazione italiana e dell'Ufficio di organizzazione della Conferenza, di rinnovarvi i miei ringraziamenti più vivi per la vostra partecipazione. Il fatto che 58 Nazioni hanno risposto all'invito del Governo italiano e si sono fatte rappresentare alla Conferenza, dimostra chiaramente quale forte interesse i differenti Stati del mondo dedichino ai problemi della emigrazione e della immigrazione e come sia giunto ormai il tempo per un esame approfondito di essi.

Io esprimo il voto, e credo, ciò facendo, d'interpretare i

sentimenti di tutti, che i nostri lavori giungano a conclusioni pratiche nell'interesse di tutti gli Stati rappresentati a questa riunione.

In ciò che concerne le questioni per le quali la Conferenza non arriverà a formulare dei voti che soddisfino le aspirazioni e gli interessi di tutti, vi sarà stato per lo meno un risultato apprezzabile se essa riuscirà a collocare questi problemi davanti alla coscienza del mondo intero, e se essa perverrà a farli studiare con una più grande attenzione.

Non è che attraverso i tentativi rinnovati e gli sforzi comuni, che sarà possibile realizzare dei progressi in questo campo come negli altri.

I Paesi che hanno risposto all'invito del Governo italiano sono i seguenti :

Afghanistan — Albania — Argentina — Australia — Austria — Belgio — Bolivia — Brasile — Bulgaria — Cecoslovacchia — Cile — Cina — Columbia — Costa Rica — Cuba — Danimarca — Danzica — Egitto — Equatore — Estonia — Finlandia — Francia — Germania — Giappone — Gran Bretagna — Grecia — Guatemala — Haiti — Honduras — India — Irlanda — Italia — Lettonia — Lituania — Lussemburgo — Messico — Monaco (Principato di) — Nicaragua — Norvegia — Nuova Zelanda — Panama — Paraguay — Paesi Bassi — Persia — Perù — Polonia — Portogallo — Romania — S. Domingo — S. Marino — Regno dei Serbi, Croati, Sloveni — Siam — Spagna — Stati Uniti d'America — Svezia — Svizzera — Ungheria — Uruguay — Venezuela.

La lettura di questa lista dimostra che quasi tutti i paesi cui interessa il problema della emigrazione si sono fatti rappresentare qui, e benchè non sia sempre facile di fare una separazione ben netta, si può affermare in maniera generale che il numero dei paesi di emigrazione è uguale a quello dei paesi di emigrazione; in conseguenza, i diversi interessi sono rappresentati in misura eguale. Del pari la composizione delle Delegazioni inviate dai diversi Stati attesta l'importanza che questi hanno voluto dare alla riunione di oggi.

Noi siamo particolarmente riconoscenti alla Società delle Nazioni e all'Ufficio internazionale del Lavoro di aver accolto favorevolmente l'invito del Governo italiano e di aver inviato qualcuno dei migliori suoi tecnici, che potranno fornire alla Conferenza la documentazione da essi posseduta, e, se occorre,

mettere le Sezioni della Conferenza al corrente degli studi e dei lavori già intrapresi sia dalla Società delle Nazioni sia dagli Uffici internazionali del lavoro su alcune questioni che la Conferenza esaminerà.

Io devo infine pregare i signori Delegati di voler considerare con benevolenza ed indulgenza gli sforzi fatti allo scopo di ottenere una organizzazione che possa dare i migliori risultati possibili col minor fastidio delle Delegazioni.

Noi non abbiamo la pretesa di avere ciò raggiunto poichè in mancanza di un Comitato internazionale di organizzazione, l'Ufficio italiano ha dovuto esercitarne le funzioni, ed ha pertanto stimato di aver interpretato i sentimenti di tutti nella maniera meglio rispondente alle necessità.

Una organizzazione di questo genere, fatta in un tempo relativamente breve, è necessariamente occasione di inconvenienti, ma noi vi preghiamo di tener conto del vivissimo desiderio che avevamo di evitarli e degli sforzi fatti in questo senso.

Signori Delegati, lo scopo verso il quale noi tendiamo, e vi riusciremo, interessa al più alto grado la prosperità dei nostri paesi rispettivi ed il benessere di quelli che portano nelle diverse parti del mondo la loro forza benefica di lavoro.

E' nostro precipuo dovere di condurre a termine il nostro compito con la fusione armonica degli interessi particolari e degli interessi generali.

La vostra presenza qui, ci assicura che la nostra iniziativa è stata compresa e che ogni sforzo sarà tentato per ritrarne il massimo vantaggio.

Con questi sentimenti e con questa speranza, io vi prego d'iniziare i vostri lavori e di procedere alla nomina del presidente della Conferenza (*applausi generali*) ».

Sig. ARMENTEROS Y DE CARDENAS,

Capo della Delegazione Cubana

« Signor Presidente, Signori Delegati. Durante la riunione preliminare alla quale noi abbiamo assistito ieri, in presenza della maggior parte dei delegati delle Nazioni, che sono qui rappresentate, io ho avuto l'onore di proporre a nome della Delegazione di Cuba, per la presidenza d'onore di questa Conferenza, il grande

uomo di Stato, insigne cittadino italiano e capo eminente del suo Governo, S. E. Benito Mussolini.

Oggi, sicuro d'interpretare i sentimenti di tutti i miei colleghi, io mi onoro di ripresentare la mia proposta davanti alla Conferenza plenaria, completandola nel senso che S. E. Benito Mussolini sia designato per acclamazione Presidente d'onore della Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione.

Ciò facendo, noi renderemo l'omaggio dovuto a quest'eminente riformatore e gli esprimeremo la nostra riconoscenza per il lavoro così nobilmente fatto, in vista della riunione della più importante Conferenza internazionale, che sia stata tenuta sinora per lo studio dei problemi concernenti l'emigrazione e l'immigrazione (*Applausi vivissimi*)».

Dopo che il Presidente provvisorio ha ringraziato della elezione fatta nella persona di S. E. Benito Mussolini a presidente d'onore del Congresso, ha preso la parola il signor E. Henning, Sottosegretario di Stato per il lavoro, primo delegato degli Stati Uniti d'America.

S. E. E. HENNING

Primo Delegato degli S. U. d'America

« Abbiamo conferito molto giustamente ad un eminente uomo di Stato la presidenza d'onore di questa Conferenza. Noi dobbiamo inoltre nominare un Presidente, che ne assumerà effettivamente le funzioni.

Io tengo, a nome della Delegazione americana, a ringraziare prima di tutto il Governo del gran Paese che ci ospita per la cortesia e la generosità di cui ha dato prova a nostro riguardo sin dalla nostra partenza. Noi gli siamo riconoscenti delle sue cortesie, poichè noi abbiamo sentito attorno a noi l'accoglienza simpatica e calorosa del grande popolo italiano.

A nome del Governo degli Stati Uniti d'America io debbo dirvi come sia lieto di trovarmi qui con i rappresentanti di quasi tutti i Paesi del mondo. Noi ci accingiamo a trattare una questione ch'è di una importanza preponderante nelle relazioni tra i popoli. Qui non si tratta di occuparci della questione dei viaggiatori, ma della questione degli uomini e delle donne che si portano da un Paese ad un altro per dimorarvi. Da che la civiltà esiste, questa

questione si è impostata per tutte le razze umane, e con lo sviluppo delle relazioni internazionali essa ha acquistato ancora maggiore importanza, ed abbiamo ora una occasione unica di studiarla. Gli organizzatori di questa Conferenza ci hanno dato un mirabile esempio. Non vi è stata nella storia del mondo sino ad ora, Conferenza internazionale che abbia riunito tutti i Paesi. Il Governo italiano ha dato la prova magnifica della possibilità di tale organizzazione.

Ed è al Commissario italiano della emigrazione, organizzatore della nostra Conferenza, che va tutta la nostra ammirazione.

Nella mia qualità di rappresentante di uno dei grandi Paesi di immigrazione, io ho già avuto l'occasione di essere in rapporti con tutti i Paesi qui rappresentati, io conosco i loro nazionali ed i funzionari che s'occupano delle questioni dell'emigrazione.

Tengo a dichiarare che non conosco al mondo una personalità più competente in questioni di emigrazione del nostro illustre Presidente temporaneo signor De Michelis. Nessuno più di lui è al corrente della legislazione e dei regolamenti dei vari Paesi, che debbono occuparsi di questioni di emigrazione; in tale materia egli ha una competenza unica.

Quanto alla nostra Conferenza, come l'onorevole Mussolini stesso ha detto stamane, anche se vi fosse l'impossibilità assoluta di giungere a conclusioni che possano essere espresse in risoluzioni definitive, si sarebbe sempre ottenuto l'enorme vantaggio di aver attirato l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale su questa importante questione. Si tratta di un problema di importanza capitale ed io mi associo completamente alla formula usata questa mattina.

Per giungere ad un risultato che sia della maggiore utilità per il mondo è necessario avere un Presidente, le cui capacità siano al di sopra di ogni discussione e la cui competenza tecnica sia la più profonda. Il signor De Michelis è il più qualificato per assumere effettivamente la Presidenza della nostra Conferenza. Vi propongo dunque di procedere alla sua nomina per acclamazione (*Applausi vivissimi*).

S. E. WAGNIÈRE
Capo della Delegazione Svizzera

« A nome della Commissione che è stata incaricata ieri durante una seduta preliminare di fare delle proposte in ordine

alla nomina dei Presidenti e Vice-presidenti della Conferenza e delle varie Sezioni, ho l'onore di portare a vostra conoscenza che abbiamo intenzione di proporvi di chiamare alla Presidenza del Congresso il signor De Michelis.

Perciò non posso che appoggiare a nome di detta Commissione la proposta testè fatta (*Acclamazioni*) ».

S. E. DE MICHELIS

Capo della Delegazione Italiana

« Io non credo di dover mettere ai voti la proposta ora fatta dal sig. Henning e dal sig. Wagnière, poichè mi sembra che essa sia stata accettata da voi tutti. Tuttavia, per regolarità domando se vi sono proposte contrarie (*acclamazioni*).

Personalmente e a nome della Delegazione italiana, vi ringrazio dell'onore fattomi di designarmi a Presidente dei lavori della Conferenza e ringrazio i miei colleghi del Comitato provvisorio e più specialmente il sig. Henning delle parole pronunziate a mio riguardo e all'indirizzo dell'Ufficio che io dirigo. Esse mi renderebbero orgoglioso, se io non conoscessi la squisita cortesia del signor Henning che diviene anche maggiore allorquando la sua eloquenza cede il passo all'amicizia.

Tale nomina, della quale vi sono riconoscente, è un omaggio reso più che alla mia persona, al mio Paese, per l'esperienza che esso ha acquistato in materia di emigrazione, per il progresso che ha realizzato nella legislazione che vi si riferisce, e che è stata spesso scelta dagli altri Paesi per essere introdotta nella loro rispettiva legislazione.

Essendo animato dal desiderio che l'iniziativa del Governo italiano sia feconda di risultati, prendo volentieri l'impegno di esercitare il mio mandato con imparzialità e spirito di conciliazione, che ci deve animare tutti, e il vostro Presidente prima degli altri, perchè la nostra Conferenza possa arrivare a risultati apprezzabili.

Prima della guerra mondiale, date le condizioni nelle quali si effettuava l'emigrazione che si dirigeva liberamente seguendo le correnti di interessi e di abitudini, si può comprendere come non si sentisse il bisogno di Conferenze internazionali sulla emigrazione e sulla immigrazione, aventi per scopo di esaminare il fatto nel suo complesso. Ma dopo la guerra si è sviluppata una nuova

attività, che, pur portando un contributo notevole al miglioramento delle condizioni degli emigranti, tuttavia non investe nel suo insieme il problema migratorio il quale resta pertanto da risolversi nella sua totale gravità.

Perciò il Governo italiano ha ritenuto che un'importante contributo potrebbe essere dato alla risoluzione del problema migratorio da una Conferenza, nella quale insieme con i Paesi di emigrazione fossero rappresentati i Paesi di immigrazione. Il fatto che questa Conferenza è una Conferenza tecnica non diminuisce la sua importanza nè la sua efficacia pratica, che derivano dal fatto che essa è una Conferenza di Governi rispecchianti coi voti loro e colle loro raccomandazioni gli orientamenti generali attuali in una materia così complessa.

Dai nostri lavori potrà sorgere la possibilità di preparare la conclusione di veri trattati internazionali, non appena la Conferenza avrà potuto sbarazzare il terreno delle erronee prevenzioni e dei possibili malintesi, e portare chiarezza nei differenti problemi migratori.

La Conferenza sarà una occasione per definire esattamente i vari punti di vista e, se possibile riavvicinarli, stabilendo entro quali limiti le divergenze d'interessi sarebbero conciliabili.

Con questo scambio di vedute e di programmi i Paesi rappresentanti portano al fondo comune delle conoscenze la loro esperienza particolare. Dall'insieme di queste esperienze risulterà per ciascuno la possibilità di sviluppare la propria legislazione adattandola ai progressi raggiunti dagli altri Stati nelle varie materie.

Noi non ci dissimuliamo, che interessi numerosi e spesso divergenti sono qui in gioco; e dobbiamo certo riconoscere, in perfetta buona fede, che vi sono degli interessi politici ed economici che devono essere rispettati, perchè sono connessi alle ragioni essenziali della vita di ciascuna Nazione.

Ma se ci fermassimo a queste constatazioni dovremmo disperare di ogni possibilità di miglioramento nei rapporti internazionali.

A fianco degli interessi particolari e divergenti esistono anche degli interessi comuni e convergenti, ed è precisamente su questa base, che noi dobbiamo ricercare gli accordi.

La storia è fatta di lotte per la potenza e la dominazione;

e queste lotte vi sono anche nelle vie ardue e dolorose per le quali l'umanità realizza una elevazione e una intensificazione della vita.

Ma in questi processi di selezione, non si riassume felicemente tutta la storia. L'umanità progredisce e si intensifica e si eleva anche a traverso altri processi, che si confondono coi primi e che si alternano con essi. Questi sono i grandi movimenti d'idee che costituiscono un privilegio dell'umanità e che perciò stesso si chiamano umanitari.

Auguriamoci, Signori, che in questo grande movimento la nostra Conferenza segni un progresso notevole che onori noi stessi e che onori l'umanità (*Applausi*) ».

Le cariche della Conferenza.

La Conferenza, nella sua seconda seduta plenaria, ha provveduto alla nomina delle cariche, che sono risultate nel modo seguente :

Presidente d'onore : S. E. Mussolini (Italia), Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari esteri.

Presidente effettivo : S. E. De Michelis (Italia), Ambasciatore di S. M., Commissario generale dell'Emigrazione.

Vice-Presidente della Conferenza : S. E. Daeschner (Francia), ministro plenipotenziario; S. E. Henning (S. U. A.), sottosegretario del Lavoro; S. E. Kentaro Otechiai (Giappone), Ambasciatore; sig. Sokal (Polonia), Delegato governativo al Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro; The Right Hon. Visconte Ullswater (Gran Bretagna), ex presidente della Camera dei Comuni; S. E. Villegas (Cile), inviato straordinario e ministro plenipotenziario; S. E. Conte de la Vinaza (Spagna), Ambasciatore; S. E. Le Breton (Argentina), ministro dell'Agricoltura.

Presidenti delle Sezioni : De Moreau (Belgio), Direttore capo sezione al Ministero degli Affari Esteri; S. E. van Kuehlmann (Germania), ex ministro degli Affari Esteri; sig. dr. Darcy (Brasile), già Consulente giuridico della Confederazione; sig. dr. Aguero (Cuba), inviato straordinario e ministro plenipotenziario; S. E. Cobianchi (Italia), Ambasciatore di S. M.

Vice Presidenti delle Sezioni : S. E. Walter Murray (Svezia), ex ministro dei LL. PP.; S. E. Valstinil Kybal (Cecoslovacchia), inviato straordinario e ministro plenipotenziario; S. E. Wagnière (Svizzera) inviato straordinario e ministro plenipotenziario; S. E. Zumeta (Venezuela), ex ministro dell'Interno; S. E. Lahovary (Rumania), inviato straordinario e ministro plenipotenziario; sig. Rolando (Uruguay), direttore dell'Ufficio d'immigrazione presso il Ministero dell'Agricoltura; sig. Percy Hunter (Australia), direttore dell'immigrazione e della colonizzazione; sig. Escudero, direttore generale dell'immigrazione (Messico).

Segretario e consulente giuridico della Conferenza : prof. Perassi (Italia) professore ordinario al R. Istituto di scienze economiche e commerciali di Napoli.

DELIBERAZIONI DELLA CONFERENZA.

La Conferenza ha stabilito di procedere nei propri lavori ripartendo la materia degli argomenti in discussione fra quattro Sezioni, queste hanno concretato dei progetti di risoluzioni che sono stati sottoposti all'approvazione della Conferenza in seduta plenaria.

Le risoluzioni da questa approvate sono le seguenti:

SEZIONE PRIMA

Trasporto degli emigranti. Igiene e servizi sanitari

1.

CODICE SANITARIO INTERNAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE E DELL'IMMIGRAZIONE.

La Conferenza,

considerando l'utilità di una raccolta sistematica delle disposizioni in vigore nei diversi paesi, relative al regime sanitario applicabile alla partenza degli emigranti ed all'arrivo degli immigranti,

esprime il voto:

1) che i diversi paesi si mettano di accordo per pubblicare, secondo un metodo per quanto è possibile uniforme, una raccolta delle disposizioni sanitarie relative all'emigrazione ed all'immigrazione in vigore in ciascuno di essi;

2) che, sull'insieme di tali raccolte e sulla base dei testi legislativi e regolamentari che vi saranno contenuti, si proceda a studi diretti alla formazione di un codice sanitario internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, nel quale saranno coordinati, secondo principi generali uniformi, le leggi ed i regolamenti sanitari applicabili allo spostamento dei lavoratori e delle loro famiglie che si recano da un paese in un altro.

2.

ASSICURAZIONE DEGLI EMIGRANTI CONTRO I RISCHI DEL VIAGGIO.

La Conferenza,

considerando la necessità che ogni emigrante sia garantito contro i rischi di morte a beneficio dei suoi aventi diritto o contro i rischi di invalidità dal momento in cui comincia il suo viaggio sino a quello dell'arrivo alla destinazione indicata sul suo biglietto di passaggio, esprime il voto che i governi prendano in considerazione l'opportunità di istituire, se non l'abbiano già fatto, un sistema che garantisca i rischi di morte o di invalidità durante il trasporto, e che assicuri la liquidazione sollecita della indennità.

3.

NOZIONI D'IGIENE AGLI EMIGRANTI PRIMA DELLA PARTENZA.

La Conferenza

esprime il voto che nei paesi di emigrazione siano date agli emigranti prima della loro partenza delle nozioni, sotto forma popolare, sulla proprietà

e l'igiene personale e collettiva, sulla manutenzione delle case d'abitazione, sull'impiego razionale dell'acqua potabile, sul modo di difendersi e di lottare contro le malattie infettive o contagiose alle quali gli emigranti possono essere soggetti, sulle misure da prendere di urgenza nei casi d'infortuni sul lavoro e simili, affinché i lavoratori emigranti arrivino all'estero provvisti di nozioni sufficienti d'igiene e di profilassi sanitaria.

4.

CONTROLLO SANITARIO DEGLI EMIGRANTI PRIMA DELLA PARTENZA.

La Conferenza,

riconoscendo l'interesse che vi sarebbe a ridurre, nelle misure del possibile, il numero delle visite sanitarie, alle quali sono sottoposti gli emigranti, esprime il voto :

che i differenti Stati, che sono in grado di farlo nei limiti delle loro leggi e regolamenti, adottino delle misure dirette ad istituire delle visite sanitarie prima della partenza abbastanza accurate da ridurre al minimo le possibilità di reiezione per ragioni sanitarie al porto di sbarco.

5.

VALIDITÀ DEI CERTIFICATI DI VACCINAZIONE;

La Conferenza,

considerando l'opportunità di evitare all'emigrante già vaccinato contro il vaiuolo nel paese di provenienza, la spesa ed il disagio di una rivaccinazione alla frontiera di terra del paese nel quale si reca o nel quale ritorna, esprime il voto:

che, mediante accordi tra le Amministrazioni competenti dei paesi interessati, sia adottato il principio di riconoscere piena efficacia al certificato ufficiale di vaccinazione antivaiolosa, rilasciato dalle autorità competenti del paese di provenienza nel termine da fissarsi da tali accordi e nelle condizioni che offrano tutte le garanzie scientifiche desiderabili, allo scopo di dispensare le persone munite di tali certificati dall'obbligo di una rivaccinazione alla frontiera del paese dove essi si recano o nel quale essi ritornano.

6.

FACILITAZIONI FERROVIARIE PER GLI EMIGRANTI.

La Conferenza,

considerando che è desiderabile che siano adottate, nell'interesse reciproco degli Stati di emigrazione e di immigrazione nonchè nell'interesse dei passeggeri emigranti ed immigranti, delle disposizioni internazional tali da facilitare, nella più larga misura, il trasporto degli emigranti e degli immigranti per ferrovia,

esprime il voto :

che tra gli Stati di emigrazione e gli Stati di immigrazione siano conchiusi accordi diretti a stabilire :

1) l'eguaglianza assoluta di trattamento in materia di tariffe e condizioni accessorie tra gli emigranti nazionali e gli emigranti stranieri, tenuto conto di tutti i premi e rimborsi di cui godono gli emigranti nazionali sulle ferrovie ;

2) l'istituzione di carrozze dirette di terza classe, rispondenti alle necessità di riscaldamento, di illuminazione artificiale, di ventilazione e di igiene ;

3) la creazione di biglietti diretti internazionali a percorsi combinati ed a tariffe cumulative, fissate secondo le tariffe più favorevoli. Gli emigranti e gli immigranti isolati potranno usufruire dei vantaggi accordati agli emigranti ed immigranti viaggianti in gruppi ;

4) l'istituzione di orari accelerati che limitino per quanto è possibile la durata delle fermate durante il percorso e principalmente alle stazioni di frontiera ;

5) l'organizzazione, nelle stazioni principali, di servizi che consentano la possibilità per gli emigranti di provvedersi di acqua potabile e di alimenti, e di avere, in caso di necessità, cure mediche ;

6) il trasporto gratuito degli strumenti di lavoro manuali, le facilitazioni accordate ai passeggeri emigranti ed immigranti devono essere applicate ai passeggeri della stessa categoria che rimpatriano.

7.

ORGANIZZAZIONE SANITARIA DEI PIROSCAFI DESTINATI AL TRASPORTO DEGLI EMIGRANTI.

La Conferenza,

riconoscendo che sarebbe desiderabile di stabilire i requisiti minimi circa le condizioni sanitarie dei piroscafi che trasportano emigranti, esprime il voto :

che la legislazione nazionale di ogni paese preveda delle condizioni minime di tale natura e che queste condizioni minime siano uniformi per quanto lo permettano le condizioni differenti di trasporto,

e raccomanda che i vari paesi si mettano d'accordo per quanto è possibile per riconoscere reciprocamente i certificati rilasciati dalle autorità competenti sulla base sopraindicata.

8.

ORGANIZZAZIONE IGIENICA E SANITARIA DEI PORTI. CASE DEGLI EMIGRANTI.

La Conferenza,

riconoscendo la necessità di una organizzazione igienica e sanitaria dei principali porti d'imbarco degli emigranti,

esprime il voto :

che per raggiungere questo scopo i porti rispondano ad alcune condizioni essenziali e posseggano :

a) un servizio di sorveglianza medica oculato e responsabile, nonchè il materiale sanitario e profilattico necessario ;

b) una casa o stabilimento amministrato o sorvegliato dallo Stato dove gli emigranti possano subire le formalità sanitarie, essere alloggiati temporaneamente ed essere sottoposti a tutte le visite mediche necessarie, nonchè all'esame delle loro bevande e dei loro alimenti ;

c) un locale situato nel porto dove saranno effettuate le operazioni definitive d'imbarco, le visite sanitarie, ecc.

9.

CONDIZIONI MINIME DEI PIROSCAFI DESTINATI AL TRASPORTO TRANSOCEANICO DEGLI EMIGRANTI.

La Conferenza,

riconoscendo la necessità di stabilire le condizioni minime che dovrebbero avere i piroscafi destinati al trasporto transoceanico degli emigranti,

raccomanda ai governi di stabilire queste condizioni e di tener presente specialmente i seguenti punti :

- a) condizioni tecniche ;
 - b) misure di sicurezza ;
 - c) installazioni non di carattere sanitario, riservate agli emigranti;
- ed esprime il voto :

che le legislazioni dei vari paesi prescrivano delle condizioni minime di tale natura, e che tali condizioni siano uniformi per quanto lo permettono le condizioni differenti del trasporto ;

e considera come desiderabile che i vari Stati per mezzo di accordi da stabilirsi fra di loro riconoscano, per quanto è possibile, l'equipollenza dei certificati rilasciati ai piroscafi.

10.

VIGILANZA SUGLI EMIGRANTI DI DIVERSE NAZIONALITÀ VIAGGIANTI SU UNO STESSO PIROSCAFO.

La Conferenza esprime il voto :

1) che quando lo Stato della bandiera esercita un controllo sufficiente per mezzo dei suoi funzionari, non debba essere necessario che un altro Stato, i cui cittadini sono trasportati come emigranti, abbia a bordo un Ispettore incaricato di vigilare sul benessere dei suoi emigranti ;

2) che uno Stato possa riservarsi il diritto di concludere con una compagnia di navigazione estera che trasporta su un piroscavo suoi cittadini come emigranti un accordo relativo all'ammissione a bordo, in condizioni fissate, di un rappresentante incaricato di presentargli un rapporto sulle condizioni di trasporto degli emigranti predetti; tuttavia, tali rappresentanti non dovranno ingerirsi in alcuna maniera nella competenza del capitano nè in quella che la legge della bandiera riconosce al funzionario del Governo delegato dal paese al quale appartiene il piroscavo, e non potranno intervenire nelle questioni concernenti il funzionamento della nave.

11.

UGUAGLIANZA DI TRATTAMENTI DEGLI EMIGRANTI VIAGGIANTI IN UNO STESSO PIROSCAFO.

La Conferenza,

considerando che allorquando prendono imbarco su uno stesso piroscavo emigranti di nazionalità diversa, avviene che sia loro fatto un trattamento diverso, a causa della differenza di legislazione dei rispettivi paesi ; che talora alcuni fra essi si trovano in una situazione privilegiata rispetto agli altri emigranti trasportati dallo stesso piroscavo, quantunque essi viaggino con biglietto di prezzo uguale o equivalente ;

considerando che un tal fatto provoca uno stato di disagio e dà luogo a proteste ;

esprime il voto :

che venga stabilito il principio di uguaglianza di trattamento per tutti gli emigranti che viaggiano su una stessa nave, e che pagano lo stesso prezzo di passaggio per la medesima destinazione. Dovrà tuttavia tenersi conto, nei riguardi del vitto, degli usi di ciascun paese.

12.

ASSISTENZA SPECIALE A BORDO PER LE DONNE E I FANCIULLI EMIGRANTI.

La Conferenza,

considerando la necessità di prestare, durante le traversate transoceaniche, una speciale assistenza alle donne e ai fanciulli, a mezzo di persona la quale offra garanzie morali, sia in grado di farsi comprendere nella lingua degli emigranti e abbia ricevuta una sufficiente preparazione sanitaria;

esprime il voto:

che sia obbligatoria, a bordo di ciascuna nave adibita al servizio d'emigrazione e che trasporti un certo numero di donne e di bambini, la presenza di una donna che risponda ai requisiti sopra indicati.

13.

CABINE SPECIALI PER DONNE E GIOVINETTE.

La Conferenza,

considerando che è desiderabile di migliorare le condizioni igieniche e morali nelle quali vengono a trovarsi a bordo dei piroscafi le donne e le giovinette che viaggiano sole come emigranti,

esprime il voto:

che su ogni piroscafo adibito ai viaggi transoceanici, munito di cabine allestite per il trasporto degli emigranti, sia riservato un certo numero di locali alle donne e alle giovinette che viaggiano sole, senza obbligarle a pagare un supplemento di prezzo sulla tariffa degli emigranti alloggiati in dormitori.

14.

INFORMAZIONI RELATIVE AI FANCIULLI EMIGRANTI
DURANTE I VIAGGI TRANSOCEANICI.

La Conferenza,

considerando il crescente numero di bambini di tenera età che viaggiano come passeggeri emigranti;

esprime il voto:

che i governi dei vari Paesi marittimi si accordino per raccogliere, riunire e scambiarsi le rilevazioni fatte dai medici di bordo, durante i viaggi transoceanici, sullo stato di salute dei fanciulli emigranti dal momento dell'imbarco, fino al momento dello sbarco, e sul modo di alimentazione di essi durante la traversata.

15.

MISURE PER PERMETTERE AGLI EMIGRANTI DI ESPORRE
I LORO RECLAMI DURANTE IL VIAGGIO.

La Conferenza,

considerando lo sforzo generale fatto allo scopo di pervenire, dovunque possibile e nell'interesse generale, ad una regolamentazione unica in

materia di emigrazione, ed evitare durante la traversata qualsiasi errore nell'applicazione delle clausole del contratto di trasporto, suscettibile di portare qualche pregiudizio agli emigranti,

esprime il voto :

che gli emigranti possano esporre i reclami che credono di fare, in ciò che concerne il loro viaggio, alle autorità del paese d'immigrazione, le quali, a loro volta, le comunicheranno, in ciascun caso, ai consoli dei paesi interessati per ogni fine utile. In caso di presenza a bordo di un rappresentante ufficiale, spetterà a quest'ultimo il compito di trasmettere i reclami di tale natura.

16.

PROTEZIONE DEGLI EMIGRANTI DI TRANSITO.

La Conferenza,

considerando che è altamente desiderabile di assicurare, sul territorio dei terzi Stati, il benessere e la sicurezza degli immigranti che viaggiano in transito,

esprime il voto:

che i diversi Stati prescrivano che, nelle stazioni in cui gli emigranti, devono interrompere il loro tragitto o cambiare treno, i rappresentanti, sia dell'autorità, sia delle agenzie di viaggio o delle imprese di trasporto, ricevano gli emigranti ed i loro bagagli e li accompagnino al treno per il porto d'imbarco.

SEZIONE SECONDA.

Assistenza agli emigranti prima della partenza e nei porti di imbarco, agli immigranti nei porti di sbarco e agli emigrati. Sviluppo della cooperazione, della previdenza e della mutualità tra gli emigranti.

1.

ASILI ALLA FRONTIERA PER LE FAMIGLIE DEGLI EMIGRANTI.

La Conferenza,

considerato che gli emigranti e le loro famiglie sono molto spesso obbligati a un soggiorno forzato alla frontiera, in condizioni molto penose e disagiati,

esprime il voto :

che nelle stazioni ove il movimento migratorio è intenso, siano installati, dai Governi interessati e per il loro reciproco vantaggio, degli asili di frontiera destinati ad alloggiare gli emigranti e le loro famiglie.

2.

SORVEGLIANZA DA ESERCITARSI DAI GOVERNI SULLE CONDIZIONI DI ALLOGGIO DEGLI EMIGRANTI.

La Conferenza,

considerando che il mantenimento di condizioni igieniche soddisfacenti per gli emigranti risponde ad un interesse di ordine generale, specialmente dal punto di vista della produzione, e della tutela dell'igiene pubblica;

considerando che è anche opportuno proteggere l'emigrante e l'immigrante nei suoi rapporti con i proprietari o esercenti di alberghi ;

esprime il voto:

che si preveda, nella legislazione dei diversi paesi, una sorveglianza continua degli alloggi destinati agli emigranti ed immigranti, da esercitarsi rigorosamente dallo Stato o per mezzo di istituzioni pubbliche di assistenza;

che, nel caso di paesi a forma federativa, il Governo federale o centrale raccomandi alle autorità competenti di adottare una legislazione conforme ai principi predetti.

3.

MISURE DA PRENDERSI ALLO SCOPO DI ASSICURARE AGLI EMIGRANTI IL VITTO E L'ALLOGGIO AL LORO ARRIVO NEI PORTI D'IMBARCO E DI SBARCO.

La Conferenza,

considerando che è particolarmente desiderabile di migliorare le condizioni di benessere e di sicurezza degli emigranti che arrivano al porto d'imbarco o di sbarco ;

esprime il voto :

che le autorità dei Paesi ove si imbarcano gli emigranti trasportati dalle Agenzie di viaggi, vigilino a che questi siano ricevuti nelle stazioni terminali da agenti dello Stato, o, in mancanza, da rappresentanti delle Compagnie di navigazione ; e che essi siano, a loro domanda, e contro versamento di una indennità adeguata, nutriti ed alloggiati fino alla loro partenza ed accompagnati fino all'imbarco ;

che le autorità dei porti d'imbarco e di sbarco indichino agli emigranti gli alberghi ove essi saranno trattati convenientemente e ad un prezzo ragionevole ed attirino la loro attenzione sulle istituzioni di beneficenza e sugli uffici seri di collocamento, nei porti di sbarco.

4.

ASSISTENZA SPECIALE ALLE DONNE ED AI FANCIULLI.

La Conferenza,

allo scopo di proteggere le donne ed i figli di emigranti contro i pericoli di essere abbandonati senza mezzi, durante il loro viaggio, e di diventare in tal modo una facile preda dei trafficanti, esprime il voto che i Governi facciano esaminare, nel luogo di partenza di ciascun emigrante, quali sono le possibilità di ammissione nel paese di destinazione.

Essa esprime pure il voto :

1) che le disposizioni in vigore relative al trasporto ed all'ammissione degli emigranti non importino la separazione dei membri di una stessa famiglia ;

2) che le società autorizzate di protezione degli emigranti e le Società di protezione delle donne e dei fanciulli, che si occupano di emigrazione ottengano delle facilitazioni per recarsi a bordo dei piroscafi di emigranti, alla partenza ed all'arrivo, e per accedere nei campi e ricoveri riservati agli emigranti ;

3) che donne qualificate siano specialmente incaricate di vegliare agli interessi delle donne e dei fanciulli su tutti i piroscafi di emigranti ;

4) che le Compagnie di Navigazione autorizzino l'affissione e la distribuzione a bordo di notizie e di avvisi pubblicati dalle Società di protezione sopra menzionate contenenti informazioni utili per le donne ed i fanciulli emigranti ;

5) che i provvedimenti adottati allo scopo di proteggere gli emigranti contro la tratta siano presi in modo da non cedere la libertà personale delle donne maggiorenni. Le disposizioni legali prese per queste non devono essere differenti da quelle prese per tutti gli emigranti, qualunque sia il loro sesso.

5.

RICORSO DEGLI EMIGRANTI AI CONSOLI DI UN TERZO STATO IN CASO DI ASSENZA DI CONSOLE DEL PROPRIO PAESE.

La Conferenza,

considerando che è spesso molto difficile per gli emigranti di rivolgersi al Console del proprio paese di origine,

esprime il voto:

che gli emigranti, stabiliti in una località in cui non risiede alcun rappresentante del proprio paese di origine, possano ottenere protezione ed informazioni presso rappresentanti di un altro Paese col quale il loro Governo ha preso accordi a tale riguardo, previa intesa con le autorità del paese di residenza.

6.

CARTOLINA POSTALE SPECIALE PER GLI EMIGRANTI.

La Conferenza

esprime il voto che l'Unione postale universale sia invitata a considerare l'opportunità di istituire una cartolina postale speciale per gli emigranti allo scopo di facilitare i loro rapporti colle rispettive famiglie rimaste nel paese d'origine.

7.

MANTENIMENTO DELLE FAMIGLIE RIMASTE NEL PAESE D'EMIGRAZIONE DA PARTE DEGLI OPERAI CHE LAVORANO NEL PAESE D'IMMIGRAZIONE.

La Conferenza,

considerando che, spesso, gli emigranti che si recano all'estero a scopo di lavoro, lasciano le loro famiglie nel loro paese d'origine e si rifiutano di provvedere alle spese del loro mantenimento ;

esprime il voto :

che sia facilitata nei paesi d'immigrazione la procedura diretta a fare assegnare una pensione alimentare alle famiglie degli emigranti rimaste nel loro paese d'origine ;

che siano eventualmente regolate, mediante accordi internazionali, le modalità e la procedura di prelevamenti obbligatori sui salari destinati a costituire tale pensione alimentare, e nel caso in cui tra i paesi interessati non esistessero i mandati postali internazionali che sia stabilito, negli stessi accordi, il modo di fare pervenire tali prelevamenti alle famiglie rimaste nel paese d'origine.

8.

ASSISTENZA INTERNAZIONALE AGLI EMIGRANTI INVALIDI DI GUERRA.

La Conferenza,

pur riconoscendo che l'assistenza agli invalidi di guerra deve, in maniera generale, essere a carico dei loro rispettivi Governi,

esprime il voto:

che un'assistenza speciale, particolarmente in ciò che concerne le pensioni e l'assistenza medica, possa essere assicurata mediante accordi di reciprocità tra gli Stati interessati, agli invalidi di guerra residenti nel territorio di tali Stati.

9.

PROTEZIONE DEGLI EMIGRANTI PRIMA DELLA PARTENZA, NEI PORTI D'IMBARCO, ALLA FRONTIERA E ALL'ARRIVO.

La Conferenza esprime il voto :

a) che qualsiasi propaganda, concernente l'emigrazione, non autorizzata dallo Stato sia proibita, e che siano organizzati dei servizi pubblici d'informazioni gratuite per i lavoratori che si dispongono ad emigrare ;

b) che l'attività delle persone che offrano i loro servizi agli emigranti ed agli immigranti, in qualsiasi modo ed in qualunque momento, alla partenza come all'arrivo, sia controllata e regolata dagli Stati interessati ;

c) che si proteggano gli emigranti e gli immigranti dallo sfruttamento, allontanando da essi, per quanto è possibile, tutti gli intermediari che offrono i loro servizi ;

d) che tutti i servizi di trasporto di emigranti o immigranti e dei loro bagagli nei porti d'imbarco o di sbarco, come pure il cambio del danaro, siano eseguiti dal vettore stesso ; in caso contrario, sia esercitato un controllo dello Stato sugli intermediari e che, in caso di perezioni e di remunerazioni esagerate e di applicazione di una tariffa di cambio eccessiva, essi siano condannati al rimborso delle somme percepite in eccedenza, senza pregiudizio delle sanzioni penali.

10.

ASSOCIAZIONI DI ASSISTENZA AGLI EMIGRANTI,

La Conferenza,

considerando che l'assistenza morale, economica e giuridica può e deve essere assicurata nelle migliori condizioni agli emigranti col concorso delle

organizzazioni di beneficenza e delle organizzazioni patriottiche delle loro colonie rispettive;

considerando d'altra parte che l'azione di queste organizzazioni in tal senso si tradurrebbe in un Beneficio per i loro compatriotti all'estero ed in una diminuzione delle spese di assistenza pubblica locale ;

esprime il voto :

che organizzazioni straniere di tale natura assicurino l'assistenza sopraindicata per raggiungere i fini in questione e che le autorità del paese di immigrazione, lungi dall'ostacolare la loro azione, accordino al contrario le più grandi facilitazioni per raggiungere il loro scopo.

11

PUBBLICAZIONE DI UN CODICE DELL'EMIGRANTE.

La Conferenza,

considerando la necessità di mettere il lavoratore emigrato all'estero in condizione di conoscere la legislazione del paese dove egli risiede per ciò che concerne i suoi diritti ed i suoi doveri ;

esprime il voto :

che i paesi di emigrazione e d'immigrazione :

a) procedano alla codificazione delle loro leggi concernenti l'emigrazione ed il lavoro ;

b) si mettano d'accordo per la pubblicazione in comune di una raccolta sistematica delle leggi e dei regolamenti in vigore nei vari paesi in ciò che concerne l'emigrazione e le condizioni giuridiche dei lavoratori stranieri.

12.

COOPERAZIONE, MUTUALITÀ E PREVIDENZA.

La Conferenza,

considerando che interessa di sviluppare verso i lavoratori stranieri la solidarietà con i cittadini dei paesi in cui si trovano, nonché lo spirito di solidarietà fra di essi in materia di mutualità e di previdenza;

esprime il voto :

1) che i paesi d'immigrazione favoriscano l'adesione degli stranieri alle Società di mutuo soccorso o di assistenza costituite fra nazionali, con eguaglianza di doveri, di diritti e di privilegi ;

2) che le autorità dei paesi di emigrazione raccomandino questa partecipazione ai loro nazionali ;

3) che gli immigranti possano formare fra di loro delle associazioni di tale natura, conformemente alle leggi del paese in cui risiedono, specialmente nei paesi nei quali non esista alcuna organizzazione di assistenza o di mutuo soccorso ; che le autorità del paese di residenza accordino a tali associazioni tutte le facilitazioni possibili ed applichino loro lo stesso trattamento che alle organizzazioni nazionali, sotto condizione di reciprocità ;

4) che le disposizioni di cui sopra siano pure estese alle associazioni che hanno per scopo la cooperazione in materia di produzione, di lavoro, di consumo, di acquisto e di vendita.

13.

ASSISTENZA LEGALE E GIUDIZIARIA.

La Conferenza,

considerando l'opportunità di facilitare agli emigranti ed alle loro famiglie l'assistenza legale e giudiziaria ;

esprime il voto :

a) che gli Stati, che non hanno ancora conchiuso fra di loro convenzioni a tale riguardo, e particolarmente gli Stati di emigrazione e di immigrazione, stabiliscano, mediante accordi di reciprocità, l'eguaglianza di trattamento coi nazionali per ciò che concerne l'ammissione all'assistenza giudiziaria ;

b) che in occasione della stipulazione di convenzioni consolari si consideri la possibilità di autorizzare i consoli a intervenire, nell'interesse dei loro nazionali assenti, presso le autorità amministrative e giudiziarie, per evitare ad essi la prescrizione o la decadenza dei diritti che ad essi spettano in base a leggi di assicurazione sociale. Le pratiche fatte dai consoli dovranno essere confermate dagli interessati, nelle forme previste dalla legislazione dei paesi di residenza ;

c) che ogni governo favorisca la costituzione e faciliti l'azione delle associazioni private di assistenza legale agli emigranti ;

d) che le associazioni private di assistenza legale agli emigranti dei diversi paesi prendano accordi per organizzare fra loro una cooperazione sistematica.

SEZIONE TERZA.

Misure da adottare per adeguare l'emigrazione ai bisogni della mano d'opera dei paesi d'immigrazione. Cooperazione tra i servizi di emigrazione e d'immigrazione dei diversi paesi.

1.

SCAMBIO D'INFORMAZIONI CHE INTERESSANO GLI EMIGRANTI.

La Conferenza,

allo scopo di adeguare l'emigrazione ai bisogni della mano d'opera dei paesi d'immigrazione mediante uno scambio regolare di informazioni tra i governi interessati ;

esprime il voto :

che indipendentemente dalle informazioni che alcuni di essi forniscono alle istituzioni internazionali esistenti, ogni Stato d'immigrazione o d'emigrazione possa, a sua domanda, ottenere da un altro Stato, periodicamente, tutte le informazioni disponibili concernenti :

a) la situazione del mercato di lavoro, la disponibilità ed i bisogni di mano d'opera in generale e per professioni ;

b) le condizioni dei salari ;

c) tutte le altre indicazioni che interessano l'emigrazione o l'immigrazione.

Le Amministrazioni pubbliche adotteranno dei provvedimenti allo scopo di facilitare la conoscenza delle informazioni così comunicate ai cittadini del proprio paese, ai quali tali informazioni possono interessare.

2.

ADOZIONE DI UNA CARTA D'IDENTITÀ PER GLI EMIGRANTI
VALEVOLE PER TUTTI I PAESI.

La Conferenza,

considerando che è desiderabile di diminuire le spese dell'emigrante, di semplificare per lui le formalità talora inutili, spesso penose ed anche umilianti e di facilitare la sua circolazione ed il suo stabilimento nei paesi di immigrazione,

esprime il voto

che tutti gli Stati si mettano d'accordo nei punti seguenti :

- 1) creazione, in ciascuno dei paesi di emigrazione, di un libretto di identità compilato su un modello uniforme da determinarsi ulteriormente,
- 2) rilascio gratuito od a spese minime di tale libretto.

3.

COORDINAZIONE INTERNAZIONALE DELLE STATISTICHE DELL'EMIGRAZIONE
E DELL'IMMIGRAZIONE.

La Conferenza,

considerando che per studiare e risolvere i problemi di ordine internazionale sollevati dal fenomeno dell'emigrazione è necessario possedere una documentazione statistica dei diversi aspetti del fenomeno stesso, che sia, per quanto possibile, completa e comparabile,

esprime il voto:

che nella misura in cui tutta la documentazione necessaria non può essere compilata e messa a disposizione degli interessati per effetto degli impegni internazionali attuali, tutti gli Stati per mezzo di mutui accordi o in qualsiasi altro modo, procurino :

a) di adottare, per quanto è possibile, dei metodi uniformi che consentano di comparare fra di loro le documentazioni statistiche dei vari Stati ;

b) di compilare e di pubblicare, frattanto, con criteri uniformi le statistiche dell'emigrazione e dell'immigrazione, dei rimpatri e dei transiti, distinguendo i nazionali dagli stranieri, e specificando per gli uni e per gli altri : il sesso, l'età, la professione, la nazionalità, il paese di ultima residenza, il paese di destinazione, le condizioni igieniche e sanitarie nelle quali si è effettuato il trasporto degli emigranti.

In ciò che concerne l'età, la ripartizione potrebbe essere la seguente : al di sotto dei 15 anni, da 15 a 55, oltre i 55. In quanto alla professione, si potrebbero adottare le categorie seguenti : agricoltori, operai delle industrie, occupazioni commerciali ed impieghi privati, professioni liberali, occupazioni diverse, emigranti senza occupazioni determinate, non lavoratori.

4.

REPRESSIONE DELL'EMIGRAZIONE E DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA.

La Conferenza,

considerata la necessità di reprimere l'emigrazione e l'immigrazione clandestina,

esprime il voto:

che allo scopo di proteggere gli emigranti e particolarmente di evitar loro i rischi della reiezione ed altri ai quali andrebbero incontro penetrando fraudolentemente nei paesi d'immigrazione, tutti gli Stati puniscano con pene severe chiunque incoraggi o faciliti la violazione delle leggi e dei regolamenti emanati nei paesi di emigrazione o d'immigrazione per raggiungere lo scopo suddetto;

che siano conclusi accordi a tale scopo tra i paesi d'emigrazione, d'immigrazione e di transito.

5.

EMIGRANTI INDESIDERABILI.

La Conferenza,

considerando che la collaborazione tra i paesi d'emigrazione e d'immigrazione è necessaria per impedire lo spostamento degli emigranti non desiderabili secondo la legislazione in vigore in tali ultimi paesi,

esprime il voto che :

1) alla misura in cui la documentazione necessaria non può essere messa alla portata degli interessati per effetto delle obbligazioni internazionali attuali, i paesi d'immigrazione comunichino di una maniera continua e senza ritardo agli uffici interessati dei paesi d'emigrazione i testi delle leggi, regolamenti e disposizioni amministrative concernenti gli immigranti non desiderabili ;

2) i servizi interessati dei paesi d'emigrazione diano a queste informazioni tutta la pubblicità possibile nel loro proprio paese ;

3) le autorità del paese d'emigrazione prendano le misure pratiche necessarie per impedire, con i mezzi compatibili con la loro legislazione, che i loro nazionali contemplati dalle leggi, regolamenti e disposizioni amministrative richiamate al paragrafo 1°, si rechino in un paese ove non sarebbero ammessi.

6.

UNIFORMITÀ DEI PASSAPORTI

E SEMPLIFICAZIONE DELLE FORMALITÀ DEL RILASCIO E DEI VISTI.

La Conferenza,

considerando l'opportunità di semplificare le formalità imposte agli emigranti particolarmente mediante l'adozione di un tipo unico di passaporto e di ridurre le tasse inerenti al rilascio di tale documento ;

esprime il voto :

1) che l'obbligo del passaporto venga abolito al più presto possibile ;

2) che frattanto si adotti un tipo uniforme di passaporto individuale e di passaporto per famiglia ;

3) che si semplifichino e che si rendano più rapide le formalità imposte per ottenere i passaporti ed i visti ;

4) che gli uffici competenti a rilasciare i passaporti agli emigranti siano organizzati in maniera da evitare ad essi viaggi lunghi e costosi e che il rilascio dei passaporti sia affidato, per quanto è possibile, ad autorità locali, evitando la concentrazione dei servizi incaricati dell'applicazione del regime dei passaporti, nelle grandi città, spesso lontane dal luogo di residenza degli emigranti ;

5) che nei porti d'imbarco i consolati dei paesi di destinazione degli emigranti siano autorizzati a vistare i passaporti di tutti gli emigranti pronti all'imbarco ;

6) che allorquando sono riscosse delle tasse per il rilascio ed i visti dei passaporti di emigranti, le tariffe siano ridotte ed uniformi ;

7) che si rinunzi ai visti di transito sui passaporti e alla tassa relativa allorchè i titolari dei passaporti provano, con la presentazione del titolo di viaggio, che essi si dirigono verso i paesi di destinazione in qualità di emigranti o che essi ne ritornano in qualità di rimpatrianti.

7.

VIGILANZA SUI CONTRATTI CHE PREVEDONO RITENUTE SUI SALARI.

La Conferenza,

riconoscendo la necessità di evitare che i contratti, i quali prevedono una ritenuta sul salario degli emigranti, diventino un mezzo di sfruttamento dei lavoratori stranieri,

esprime il voto:

1) che gli Stati di immigrazione, i quali non hanno una legislazione che limita e regola le ritenute sui salari, adottino norme a tale riguardo ;

2) che in ogni caso, le clausole generali, che devono obbligatoriamente essere inserite in tutti i contratti di lavoro, limitino e regolino le ritenute sui salari degli emigranti.

8.

SCAMBI DI LAVORATORI QUALIFICATI

La Conferenza,

considerando l'opportunità, nell'interesse della produzione mondiale, di collocare nelle condizioni più vantaggiose la mano d'opera qualificata per certi determinati lavori,

esprime il voto:

che gli organi di collocamento dei diversi Stati procurino di facilitare lo scambio degli operai qualificati.

9.

ARRUOLAMENTI COLLETTIVI DI LAVORATORI PER L'ESTERO.

La Conferenza,

considerando che è necessario che gli arruolamenti collettivi di lavoratori effettuati in un paese per un altro paese siano sottoposti ad una regolamentazione che tuteli gli interessi materiali e morali dei lavoratori arruolati,

esprime il voto:

che gli arruolamenti collettivi abbiano luogo nelle condizioni seguenti :

1) gli arruolamenti dei lavoratori per l'estero potranno essere sottoposti in ciascun paese all'autorizzazione preventiva delle autorità dello Stato ;

2) il paese d'emigrazione potrà stabilire che le operazioni di arruolamento non potranno essere fatte che per mezzo degli uffici di collocamento e di emigrazione, istituti o controllati dallo Stato ;

3) nel caso in cui delle convenzioni fossero stipulate tra Governi per l'arruolamento collettivo di lavoratori, le condizioni di arruolamento potranno essere stabilite dopo aver sentito il parere dei padroni e dei lavoratori delle industrie interessate dei due paesi ;

4) l'arruolatore potrà subordinare l'arruolamento di lavoratori all'esame sanitario e professionale di ogni lavoratore che chiede di essere arruolato ;

5) ogni paese di emigrazione e di immigrazione potrà vietare l'arruolamento o la venuta di lavoratori stranieri sul suo territorio, se tali lavoratori, sia per il loro numero, sia a causa di condizioni momentanee, possano nuocere agli interessi delle classi lavoratrici dei paesi di emigrazione e d'immigrazione ;

6) ogni paese subordinerà la sua autorizzazione all'arruolamento sul proprio territorio di lavoratori per l'estero alla condizione che nei contratti di lavoro da concludersi tra il datore di lavoro ed i lavoratori siano indicate le condizioni generali del contratto di lavoro. Queste condizioni generali dovranno essere di regola stabilite d'accordo fra le autorità del paese di emigrazione e quelle del paese di immigrazione. Sotto riserva d'altre clausole, in particolare, tale contratto dovrà contenere specialmente :

a) la dichiarazione del datore di lavoro, con cui garantisce che i salari ed il trattamento in generale non saranno inferiori ai salari ed ai trattamenti normali e correnti nella regione e nella professione, per i lavoratori della stessa categoria ;

b) la dichiarazione del datore di lavoro con cui garantisce che al momento in cui ha luogo l'arruolamento non vi sono nell'impresa cui sono destinati i lavoratori nè scioperi nè *lock-outs* ;

7) i contratti di lavoro stipulati nel paese di emigrazione tra il datore di lavoro ed i lavoratori, in conformità delle leggi del detto paese, avranno piena efficacia nel paese di immigrazione, salvo per le clausole che fossero contrarie all'ordine pubblico ed alle leggi e regolamenti del paese di immigrazione ;

8) le obbligazioni assunte dai lavoratori ai termini del contratto di lavoro non potranno dar luogo nei paesi d'immigrazione ad alcuna azione coercitiva nè ad alcuna sanzione amministrativa o giudiziaria che non sia ammessa dalle disposizioni generali della legislazione del paese relative agli effetti delle obbligazioni contrattuali di diritto privato.

10.

EMIGRAZIONE DEI LAVORATORI INTELLETTUALI.

La Conferenza esprime il voto:

che gli Stati concludano degli accordi allo scopo di segnalarsi reciprocamente i bisogni di tecnici o in generale di lavoratori intellettuali e le possibilità di impiego per lavoratori intellettuali stranieri.

11.

RISPETTO DELLA RELIGIONE E DEI COSTUMI TRADIZIONALI
DEGLI IMMIGRANTI.

La Conferenza esprime il voto:

che siano rispettati, nei paesi di residenza, la religione e i costumi tradizionali degli impiegati o dei lavoratori stranieri in quanto essi non siano contrari alle legislazioni di tali paesi.

12.

PRINCIPI RELATIVI ALLA FORMAZIONE ED ALLA ESECUZIONE
DEI CONTRATTI DI LAVORO.

La Conferenza,

considerando che i contratti di lavoro applicabili a lavoratori stranieri nel paese di immigrazione devono tener conto della situazione economica di tale paese e che spetta alle autorità di questo di assicurarne l'applicazione sul loro territorio,

esprime il voto:

1) che i contratti individuali formati sulla base di un contratto-tipo, d'un modulo o di disposizioni specificate dalle autorità competenti del paese di emigrazione, non siano validi nel paese di immigrazione se non quando le clausole così stipulate siano state fissate con le autorità competenti di quest'ultimo paese, restando inteso che le leggi ed i regolamenti in vigore applicheranno questo principio ai lavoratori stranieri, senza distinzione di nazionalità;

2) che l'autorità competente del paese di emigrazione, quando interviene nel controllo di detti contratti di lavoro, non esiga un salario superiore al salario normale in vigore nel paese di immigrazione, per la categoria di lavoratori di cui è caso, nell'impresa assuntrice o nella regione, fatta eccezione per i premi ed i supplementi che fossero resi necessari in certi casi in considerazione della differenza di fatto nella situazione dei lavoratori emigrati;

3) che l'autorità competente del paese di immigrazione non eserciti mediante il controllo sui contratti di lavoro dei lavoratori stranieri un'azione di depressione sui salari.

13.

SCAMBIO D'INFORMAZIONI DEMOGRAFICHE RELATIVE AGLI STRANIERI.

La Conferenza,

considerando l'utilità che presenterebbe una rilevazione statistica che permettesse di determinare, sia la composizione quantitativa e qualitativa dei gruppi di nazionalità estera residenti in ogni paese, sia, per ogni nazione, la distribuzione dei suoi nazionali nei diversi paesi del mondo,

emette il voto:

che ogni Governo fornisca agli altri Governi interessati tutte le informazioni disponibili risultanti dal suo censimento nazionale e concernenti i cittadini stranieri.

SEZIONE QUARTA.

Principi generali dei trattati di emigrazione

1.

DEFINIZIONE INTERNAZIONALE DELL'EMIGRANTE E DELL'IMMIGRANTE.

La Conferenza,

considerando che la diversità delle definizioni dell'emigrante e dell'immigrante adottate dalle legislazioni dei vari paesi presenta numerosi inconvenienti,

esprime il voto :

che una definizione uniforme dell'emigrante e dell'immigrante sia adottata mediante una convenzione internazionale.

A tale effetto la Conferenza suggerisce per la definizione dell'emigrante e dell'immigrante la formula seguente senza pregiudizio della situazione fatta da ciascuna legislazione sia all'emigrante che all'immigrante :

« E' considerato come emigrante colui che lascia il suo paese allo scopo di cercare lavoro o chi accompagna o va a raggiungere sia il coniuge, gli ascendenti o discendenti, sia i fratelli e sorelle, gli zii, i nipoti o i loro coniugi già emigrati con lo stesso scopo o che ritorna, nelle stesse condizioni, nel paese dove egli è già immigrato precedentemente ».

La Conferenza intende per « emigrante » l'individuo come sopra definito a partire dal momento in cui ha fatto dei preparativi per la partenza fino al momento in cui giunge nel paese di destinazione. Egli, da tale momento, si trova sottoposto alle leggi, regolamenti e convenzioni di questo paese e risponde alle definizioni seguenti :

a) è considerato come immigrante ogni straniero che arriva in un paese per cercarvi lavoro e con l'intenzione espressa o presumibile di stabilirvisi in maniera permanente ;

b) è considerato come semplice lavoratore, ogni straniero che arriva in un paese al solo scopo di lavorarvi temporaneamente.

2.

STATUTO DELL'EMIGRANTE.

La Conferenza,

considerando che è opportuno stabilire, sotto forma di una dichiarazione, i principii generali, a cui dovrebbero ispirarsi sia le legislazioni nazionali, sia gli accordi internazionali per tutto ciò che concerne la disciplina dell'emigrazione e dell'immigrazione ed il trattamento da accordarsi agli emigranti ed agli immigranti ;

esprime il voto :

1) che la libertà di emigrare sia riconosciuta, sotto riserva delle restrizioni stabilite per ragioni di ordine pubblico ed economico o per la tutela degli interessi materiali e morali degli stessi emigranti ;

2) che la libertà di emigrare sia riconosciuta senza pregiudizio delle convenzioni di stabilimento e sotto riserva delle restrizioni stabilite per ragioni di ordine pubblico e sociale desunte specialmente dallo stato del mercato del lavoro e per la difesa degli interessi igienici, sanitari e morali del paese di immigrazione ;

3) che l'emigrazione sia vietata, in quanto lo permettono le rispettive legislazioni, alle persone, che si trovano in condizioni previste come motivo di reiezione dalla legge del paese, al quale intendono recarsi ;

4) che per mantenere nell'interesse morale e sociale l'unità delle famiglie, la libertà di emigrare e di immigrare sia riconosciuta ai vari membri della famiglia di un emigrante già stabilito quando non esistano motivi personali di esclusione di ordine pubblico, igienico, sanitario e morale ;

5) che l'arruolamento ed il trasporto degli emigranti, in quanto sono permessi dalle leggi dei paesi rispettivi, siano sottoposti ad un regime speciale destinato a garantire agli emigranti, mediante il controllo delle pubbliche autorità, la tutela più efficace dei loro diritti ed interessi nei loro rapporti cogli arruolatori e con le compagnie di navigazione ;

6) che il beneficio della tutela predetta sia esteso agli emigranti stranieri di transito ;

7) che allo scopo di proteggere gli emigranti e specialmente di evitare loro i rischi di reiezione ed altri che essi correrebbero penetrando fraudolentemente nei paesi di emigrazione, tutti gli Stati puniscano con pene severe chiunque incoraggi o faciliti la violazione delle leggi e dei regolamenti emanati nei paesi di emigrazione o d'immigrazione per raggiungere lo scopo predetto ; che a tale scopo si concludano accordi fra i paesi di emigrazione, di immigrazione e di transito ;

8) che i governi dei paesi transoceanici d'immigrazione e quelli dei paesi di emigrazione, in quanto è consentito dalle loro legislazioni o dalla loro situazione politica ed economica, si prestino un aiuto reciproco per prevenire e reprimere ogni azione diretta alla violazione fraudolenta della legge e dei regolamenti relativi all'emigrazione ed all'immigrazione clandestine ;

9) che gli immigranti, i lavoratori stranieri e le loro famiglie possano godere i diritti civili alle stesse condizioni dei nazionali, sotto condizione di reciprocità ;

10) che i lavoratori stranieri possano essere ammessi a tutti i mestieri e le professioni alle stesse condizioni dei nazionali, sotto riserva delle eccezioni stabilite per ragioni di difesa nazionale, d'ordine pubblico o desunte dallo stato del mercato del lavoro ;

11) che i lavoratori stranieri non siano assoggettati, in ragione del loro lavoro o del loro soggiorno, a tasse ed imposte più forti di quelle riscosse dai nazionali ;

12) che i lavoratori stranieri siano ammessi, alle stesse condizioni dei nazionali, al beneficio dell'assistenza giudiziaria gratuita, sotto condizione di reciprocità ;

13) che i lavoratori stranieri ed i membri delle loro famiglia godano degli stessi diritti dei nazionali per ciò che concerne l'applicazione delle leggi sulla protezione del lavoro, le indennità in caso d'infortunio, l'ammissione nelle associazioni professionali e sindacali ed i benefici delle assicurazioni sociali, sotto riserva, in ciò che concerne questo beneficio, della reciprocità o dei vantaggi equivalenti ;

14) che l'attività di protezione e di soccorso alla quale si dedicano le associazioni private per la protezione degli emigranti sia facilitata.

3.

PRINCIPI FONDAMENTALI DEGLI ACCORDI INTERNAZIONALI IN MATERIA DI COLONIZZAZIONE.

La Conferenza,

considerando l'utilità di secondare gli sforzi che i paesi di scarsa popolazione fanno, con il concorso dell'immigrazione straniera, per colonizzare le loro terre, non ancora coltivate,

esprime il voto :

che tra i paesi interessati si stabiliscano a tale scopo degli accordi ispirati ai seguenti principi :

1) facilitare l'accesso alle terre libere o di proprietà demaniale, agevolando, sia gli immigrati singoli o i gruppi di immigranti, sia le imprese di colonizzazione, mediante concessioni e condizioni speciali ;

2) favorire l'associazione del capitale nazionale con il capitale straniero per la costituzione d'impresе di colonizzazione ;

3) garantire mediante misure idonee i risparmi ed i depositi dei coloni ;

4) vegliare al benessere morale ed economico dei coloni, facilitando l'ammissione delle loro famiglie e garantendo loro l'esercizio dei diritti di libertà individuale e di proprietà nei rapporti con le imprese di colonizzazione.

4.

UGUAGLIANZA DI TRATTAMENTO IN MATERIA DI RIPARAZIONE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO. I

La Conferenza esprime il voto :

che mediante disposizioni legislative o mediante accordi internazionali si generalizzi l'ammissione dei lavoratori stranieri e dei loro aventi diritto, in qualunque paese essi si trovino, al beneficio delle leggi relative alla riparazione di danni derivanti dagli infortuni sul lavoro, senza condizioni che, di diritto o di fatto, implichino per gli stranieri un trattamento meno favorevole di quello applicato ai nazionali.

5.

ASSICURAZIONI SOCIALI.

La Conferenza, esprime il voto :

che siano continuati gli studi in corso allo scopo di moltiplicare gli accordi internazionali, che consentano ai lavoratori impiegati successivamente in diversi paesi :

1) di conservare il beneficio dei periodi di tempo trascorsi in tali differenti paesi per il calcolo delle prestazioni e rendite relative alla previdenza e all'assicurazione ;

2) di beneficiare eventualmente, e sotto riserva di reciprocità, dei premi accordati da ciascuno Stato ai suoi cittadini in base alle leggi di previdenza e di assicurazione.

A tale effetto, la Conferenza richiama l'attenzione sul sistema adottato dal Trattato di Lavoro del 30 settembre 1919 tra la Francia e l'Italia, e dalla Convenzione del 14 febbraio 1921 tra il Belgio e la Francia.

6.

COOPERAZIONE DEI SERVIZI PER IL PAGAMENTO DELLE RENDITE DIPENDENTI DALLE ASSICURAZIONI SOCIALI DI UN PAESE AI BENEFICIARI RESIDENTI IN UN ALTRO PAESE.

La Conferenza esprime il voto :

che mediante accordi tra gli Stati interessati siano adottate misure :

a) allo scopo di facilitare ai lavoratori stranieri, come pure ai loro aventi diritto, nel paese in cui risiedono, il pagamento delle indennità prestazioni, e rendite da essi acquisite in un altro paese in base alla legislazione di questo paese ;

b) allo scopo di designare gli organi del paese di residenza che saranno incaricati di raccogliere e di far pervenire agli organi competenti dell'altro paese i documenti richiesti per l'applicazione delle disposizioni sopradette, come pure di procedere alle inchieste e constatazioni previste dalle dette disposizioni.

7.

AMMISSIONE DEI LAVORATORI STRANIERI ALLE COMMISSIONI DI CONCILIAZIONE
E DI ARBITRATO.

La Conferenza,

considerando che l'esclusione degli stranieri, in certi paesi, dalle commissioni di conciliazione e di arbitrato per la soluzione dei conflitti collettivi tra datori di lavori e salariati, mette i lavoratori stranieri in una posizione di inferiorità rispetto ai nazionali e rende meno facile il ricorso a tale procedimento di soluzione pacifica di conflitti di lavoro quando gli operai sono in maggioranza stranieri,

esprime il voto:

che in applicazione del principio di eguaglianza di trattamento sia estesa ai lavoratori stranieri, alle stesse condizioni dei nazionali, la facoltà di poter far parte delle commissioni di conciliazione e di arbitrato per la soluzione dei conflitti nei quali essi sono interessati.

VOTO FINALE.

VOTO PER LA RIUNIONE DI UNA SECONDA CONFERENZA INTERNAZIONALE
DELL'EMIGRAZIONE E DELL'IMMIGRAZIONE.

La Conferenza, riunita in seduta plenaria, avendo constatato l'utilità pratica dell'iniziativa presa dal Governo italiano proponendo che una Conferenza internazionale, di carattere tecnico, prendesse in esame i problemi relativi all'emigrazione e all'immigrazione ;

Considerando che è opportuno che tale iniziativa non sia interotta ;
Considerando pure che l'iniziativa stessa non può in verun modo limitare la competenza della istituzione internazionale esistente :

1) Invita il Governo italiano a far pervenire ai Governi qui rappresentati una raccolta completa delle risoluzioni adottate dalla presente Conferenza ; incarica la Presidenza di far pervenire la stessa comunicazione alle istituzioni internazionali affinchè queste istituzioni diano a tali questioni il seguito che esse esigono, nei limiti della loro competenza.

2) Raccomanda ai Governi interessati i voti seguenti :

a) che per l'anno 1927 sia fissata una seconda Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, da tenersi in un paese d'immigrazione, restando da determinare ulteriormente la data ed il luogo ;

b) che il Comitato di direzione della Conferenza di Roma sia incaricato dei lavori preparatori per tale Conferenza, alla quale il Comi-

tato presenterà il rapporto generale sul seguito che i vari Governi avranno dato ai voti adottati dalla Conferenza di Roma.

c) Il Comitato di direzione è autorizzato a completare il numero dei suoi membri in modo da comprendere dei rappresentanti di tutti gli Stati partecipanti alla Conferenza e che ne faranno domanda.

Fino alla prossima Conferenza il Comitato avrà la sua sede in Roma e sarà diretto dal Presidente della Conferenza attuale.

I discorsi di chiusura,

La seduta di chiusura della Conferenza ha avuto luogo in Campidoglio, nel pomeriggio del 31 maggio. Ultimati e chiusi i lavori, sono stati pronunciati i seguenti discorsi:

Sig. DARCY

Capo della Delegazione Brasiliana.

« Rappresentanti di 59 Nazioni! Dominati dalla grandezza di Roma, che emerge dall'Oceano come una roccia immutabile, contro i fianchi della quale hanno urtato i resti di tanti naufragi, trascinati dalla corrente della Storia, Noi rivolgiamo a questa Città eterna i nostri commossi ringraziamenti per la sua materna accoglienza.

Colmiamoci, saturiamoci del suo spirito! Sappiamo trarre profitto dalla lezione che ci danno i resti dei suoi monumenti! Inchiniamoci religiosamente, penetrati dal senso dell'Eternità! Raccogliamo con devozione il suono eolio di quest'arpa invisibile di bellezza e d'ideale che non ha mai cessato di vibrare, e che tante volte nel corso dei secoli ha interrotto il silenzio universale. Ma davanti a tanta grandezza, che possiamo dire se non che ci sentiamo piccoii? E tuttavia, nulla si crea e nulla si distrugge. Ciò che noi abbiamo fatto durante queste due settimane d'intenso lavoro, può diventare — ed io credo fermamente che sarà così — la base di una costruzione degna di ammirazione, la prima raccolta dei materiali di un vasto edificio.

Riassumiamo e consideriamo il valore degli elementi indispensabili per continuare l'opera.

Esaminando le risoluzioni della Conferenza, si può dire che essa si è ispirata al discorso d'inaugurazione del nostro Presidente d'onore, S. E. Mussolini, uomo di una prodigiosa energia, che ha saputo restaurare l'ordine in Italia, vale a dire la condizione

essenziale pel ristabilimento della vita normale delle Nazioni, che solleva dovunque l'entusiasmo e comunica a tutti il suo impeto generoso: « I Paesi di emigrazione non dovrebbero ingerirsi nelle faccende degli Stati stranieri, così come i Paesi d'immigrazione non dovrebbero estendere il loro intervento, neppure con misure indirette, al di là dei loro territori. Ma da parte degli uni e degli altri, nell'omaggio doveroso alle leggi dell'umanità, è necessario che sia messa in opera la più stretta collaborazione, affinché il trasferimento degli individui da Paese a Paese avvenga con soddisfazione reciproca e nel reciproco interesse ». Tali sono le parole che potrebbero formare una sintesi felice ed esatta dei principi a cui s'ispirarono le nostre deliberazioni. Esaminiamo – se me lo permettete – brevemente l'orientamento dei lavori della Conferenza.

Si è cercato di conciliare gli interessi ugualmente degni di rispetto dei paesi di emigrazione come di quelli di immigrazione.

In questo mondo noi dipendiamo gli uni dagli altri. Non è possibile di conseguire un equilibrio se non si considerano le diverse Nazioni, come un sistema di vasi comunicanti, dove gli elementi utili, sovrabbondanti presso gli uni, insufficienti presso gli altri, si equilibrano allo stesso livello con una giusta distribuzione.

Convieni che l'azione dell'uomo, che in fondo è di solidarietà, corregga gli eccessi e colmi le lacune di una distribuzione ingiusta e dannosa.

L'avvenire dirà se noi abbiamo realizzato dei progressi in questo senso. Quel che è certo è che abbiamo compiuto tutti gli sforzi possibili per gettare le basi di un'intesa, per uno scopo di giustizia, tra i Paesi di emigrazione e quelli di immigrazione, costituendo una nuova forma felice di cooperazione umana nella vasta solidarietà internazionale.

Tale opera difficile, ma non impossibile, deve continuare; altri proseguiranno in questi sforzi alla ricerca dell'unità cui miriamo anche nella diversità.

Nutriamo fiducia nei risultati di tali sforzi, perchè crediamo in ogni opera di bontà e di altruismo. Che le nostre fatiche non vadano dunque perdute. L'ascensione è penosa; ma in alto noi troveremo la luce. La marcia dell'uomo e delle Nazioni, che co-

stituisce la marcia dei secoli, è senza fine. Ogni generazione, ogni popolo ha il suo dovere da compiere, e ciascuno di essi alzerà lo sguardo verso il suo ideale ; se no, sarà condannato a strisciare nella oscurità.

Con questi sentimenti, Noi, rappresentanti di tanti Paesi, fiduciosi in un avvenire sempre migliore, rivolgiamo con fede nell'Italia eterna l'esortazione del suo più grande poeta :

..... Se Tu segui tua stella,

Non puoi fallire a glorioso porto (*applausi vivissimi*) ».

S. E. HENNING
Capo della Delegazione
degli Stati Uniti d'America

« Signor Presidente, miei cari amici romani e compatrioti, vogliate ascoltarmi !

Mi dispiace di non essere stato in grado di comprendere le parole del mio caro amico brasiliano, parole che io posso tuttavia definire eloquenti dato che l'eloquenza risiede non nella lingua, ma nel contegno, nello sguardo e nello spirito del discorso pronunciato. L'ora è tarda e sarebbe tanto più inopportuno che io m'intrattenessi ad esprimere a lungo i sentimenti che provo in questa occasione, in quanto che moltissimi di voi non comprendono la lingua che parlo.

Noi abbiamo terminato i lavori di una delle Conferenze più importanti, a parer mio, fra quelle che le Nazioni del mondo abbiano mai tenuto dal principio dei tempi. Io credo con tutto il mio cuore e con tutta la mia anima che i problemi concernenti gli uomini e le donne che si spostano nel mondo, gli emigranti e gli immigranti, hanno un importantissimo carattere, tanto importante che ogni Paese, sia di emigrazione, sia di immigrazione o di transito, dovrebbe prestar loro la più profonda attenzione. Io credo che la soluzione razionale dei problemi suscitati dai grandi movimenti migratori è così essenziale per la pace definitiva del mondo come ogni altro problema. Io ho goduto di ogni ora consacrata alla nostre discussioni.

Ho detto « Miei cari amici », e l'ho pensato nel profondo del cuore. Io ho appreso a considerare ciascuno di voi come un amico personale, e per la virtù del lavoro, che abbiamo qui compiuto, a considerare il vostro Paese come un amico. Perciò, giacchè voi

rappresentate quasi tutte le Patrie del mondo civile, io vi ho ugualmente chiamati compatrioti.

Sono stato impressionato dal fatto che nessuna Conferenza internazionale non ha mai riunito un così gran numero di Nazioni. Sono stato impressionato della serietà, con la quale voi avete preso in esame tutti i problemi che ci sono stati sottoposti, dallo spirito di equità col quale avete considerato la situazione degli uomini, vale a dire dei Paesi che non potevano essere d'accordo con la vostra attitudine generale.

Nella prima seduta plenaria, che ha avuto luogo qui, in Campidoglio, il Presidente ha dichiarato che non potevamo, all'inizio della Conferenza, prevedere se i lavori compiuti permetterebbero di arrivare alla conclusione di accordi, di trattati o di convenzioni, ma che, nondimeno, questi lavori eserciterebbero un'influenza sull'opinione pubblica. Allora io mi son permesso di dire che forse l'influenza che noi eserciteremmo sulla opinione pubblica mondiale, rappresenterebbe la parte più importante del nostro lavoro, le sue conseguenze conosciute e lontane che si farebbero sentire durante gli anni avvenire. Posso dedurre da quanto è avvenuto qui che l'opinione pubblica mondiale approverà lo spirito dei lavori che abbiamo compiuto, approverà l'iniziativa che ha preso il Governo italiano, di convocare la presente Conferenza, ed approverà pure la larghezza di spirito che hanno dimostrato quasi tutte le Nazioni del mondo accedendo all'invito di un altro Paese allo scopo di studiare in profondità i problemi di estrema gravità che abbiamo preso in esame.

Abbiamo trascorso nella città eterna, in questo grande Paese, che è l'Italia, approssimativamente tre settimane. Queste tre settimane rappresentano uno dei periodi più gradevoli della mia vita, un periodo che non dimenticherò mai: anzi, ne conserverò prezioso ricordo, fra tutti quelli di una vita più o meno consacrata a crearmi degli amici.

Quando eravamo giovani (alcuni tra noi lo sono ancora, ma altri non lo son più), avevamo un gran numero di ambizioni, di desideri e di aspirazioni; e avevamo pure l'impressione che non avremmo potuto mai essere felici se non fossimo riusciti a soddisfarli. Gli anni sono passati, apportandoci un gran numero di delusioni; abbiamo rinunciato a molte ambizioni, e la vita ci sem-

bra diventata senza importanza, perchè col tempo tutto quel che rientra in quest'ordine di cose ci abbandona. Ma vi è una cosa che, lo so, diventa sempre più forte, più brillante, più bella a mano a mano che passano gli anni. E questa cosa è l'amicizia. E' l'amicizia che rappresenta, non vi è dubbio, l'elemento davvero permanente della nostra vita, quello che vale veramente la pena di essere apprezzato. Chi è ricco in amici, non è mai povero. E perciò io apprezzo questa occasione che ci è stata data di farci degli amici e di diventare gli amici di un sì gran numero di uomini e di donne così eminenti, con cui ci siamo qui trovati in rapporto.

Roma imperiale, con le sue cattedrali grandiose, coi suoi grandi servizi di utilità pubblica, con le sue costruzioni commemorative e con i suoi monumenti innalzati alla memoria degli uomini d'audacia e d'azione, con la grande lezione che ci danno qui i secoli passati, deve esserci di insegnamento. Il popolo di Roma subisce naturalmente la influenza che la città esercita, e tuttavia questa meravigliosa popolazione dell'Italia, è così pronta nella sua amicizia, e così amabile nella maniera di trattare i visitatori, così buona e cordiale per ognuno, che si dura fatica a credere che essa abbia vissuto in questo ambiente austero.

Eccoci, miei cari amici, sul punto di separarci. Il mondo giudicherà il nostro lavoro, buono o cattivo che sia. Io credo che il significato dell'opera che abbiamo qui cominciato sorpassi quello che attualmente le attribuiamo. La nostra Conferenza ha riportato un raro successo. Ogni grande istituzione creata da un uomo non è altro che il riflesso di qualche grande uomo. Ed io so che voi sarete tutti d'accordo con me quando dirò che fra tutti gli uomini eminenti del mondo, riuniti qui, che sono degli esperti del grande problema dell'emigrazione — dirigenti, organizzatori, ecc. — il nostro Presidente, S. E. De Michelis, è come la quercia possente di questa foresta di persone ammirevoli.

Io avevo intenzione di parlare del lavoro che egli ha compiuto per preparare questa Conferenza. Ma non mi rendevo conto che tal lavoro è stato sì vasto, sì completo, sì ramificato in ogni particolare, da costituire un'opera magistrale e perfetta.

Alla fine della Conferenza io sono stupito di constatare la misura nella quale il nostro Presidente ha sorpassato le nostre

aspettative. Desidero, e con me lo desidera la Delegazione degli Stati Uniti, rivolgervi i nostri ringraziamenti, signor Presidente, per il lavoro che avete effettuato durante questo grande Convegno. Desideriamo pure, al pari, io ne son certo di tutti i membri della Conferenza, di ringraziare il Governo italiano per la sua magnifica ospitalità, per i suoi meravigliosi ricevimenti, e mi permetterò di rivolgere speciali ringraziamenti al personale del nostro Presidente per il lavoro compiuto, con tanta perseveranza e devozione.

Io ringrazierò pure, da parte della mia Delegazione e del mio Governo, e, ne son certo, da parte di voi tutti S. M. il Re d'Italia, Capo di questa Nazione, per l'invito che Egli si è compiaciuto rivolgerci. Desidero ringraziare ancora, da parte di noi tutti, il Presidente del Consiglio d'Italia, S. E. Mussolini, per la parte che ha avuto nell'iniziativa, grazie alla quale ci siamo incontrati in questa eterna città.

Ed ora addio ! Addio, miei amici, cari Delegati, Voi che siete stati miei compagni nella più meravigliosa delle Conferenze Internazionali mondiali ! (*vivi applausi*).

S. E. KENTARO OTCHIAI
Ambasciatore del Giappone
e Capo della Delegazione Giapponese

« Mentre i nostri lavori si avviano alla fine, mi permetto di esprimere tutte le mie felicitazioni al Governo italiano per la nobile iniziativa che ha preso, convocando questa Conferenza di specialissima importanza.

Come il proverbio tradizionale : « Ogni strada porta a Roma », il mondo intero ha risposto all'appello di Roma, mandandovi le delegazioni, composte di eminenti personaggi, e di distinti esperti.

Benchè i lavori della Conferenza fossero limitati alle questioni tecniche e la durata non dovesse oltrepassare le tre settimane, essi nondimeno hanno portato risultati fecondi e preziosi nell'interesse dell'umanità, per l'avvenire.

Sarebbe superfluo d'insistere sulla nostra riconoscenza per l'insigne onore, che ci è stato fatto dalla Corte, nonchè per la grande ospitalità di cui siamo stati l'oggetto durante tutto il tempo della Conferenza, e per tutti i provvedimenti presi con squisita cortesia dal Governo d'Italia e dalle Autorità della città di Roma allo scopo di rendere il nostro viaggio ed il nostro soggiorno tanto facile quanto gradevole ed interessante.

Ho l'onore in tale occasione di proporvi di adottare le tre seguenti risoluzioni: 1° Di presentare i nostri sentimenti del più profondo rispetto a S. M. il Re d'Italia, pregando S. E. Benito Mussolini, nostro Presidente d'onore, di compiacersi di esserne l'interprete presso S. M.; 2° Di presentare i nostri ringraziamenti particolari a S. E. il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari esteri, nonchè al Governo che egli presiede; 3° Di pregare il nostro Presidente di voler fare pervenire l'espressione dei nostri sinceri ringraziamenti al Senatore Cremonesi, R. Commissario della città di Roma (*applausi*)».

Sig. SOKAL

Capo della Delegazione Polacca

« Sarebbe prematuro, nel momento in cui siamo, di volere analizzare i lavori della Conferenza e di giudicare i risultati ottenuti. Si può tuttavia constatare che tale Conferenza, per la prima volta nella storia, ha potuto riunire quasi tutti i paesi del mondo interessati nelle questioni di emigrazione e d'immigrazione, sia direttamente, sia indirettamente.

Questo contatto personale di rappresentanti dei Governi è particolarmente vantaggioso per la soluzione del problema dell'emigrazione e dell'immigrazione, Esso permette ai rappresentanti dei Paesi di emigrazione e d'immigrazione di esporre le loro opinioni rispettive presentando ugualmente i fatti e le condizioni su cui tali opinioni si basano. Questo scambio diretto di vedute permette un accostamento delle opinioni che facilita un'intesa, in quanto che i fatti esposti dall'una o dall'altra parte sono spesso fatti nuovi e sconosciuti.

Bisogna dunque constatare che questo ravvicinamento ha avuto luogo, e si è potuto notare con soddisfazione che tutta una serie di risoluzioni e di voti è stata approvata tanto dai rappresentanti dei Paesi di emigrazione quanto da quelli che rappresentano i Paesi d'immigrazione.

Essendo il problema dell'emigrazione e dell'immigrazione, molto complesso, si è potuto constatare, nelle deliberazioni delle Sezioni e della Conferenza, un fenomeno molto caratteristico, e cioè che tutto ciò che apparteneva al dominio sociale, nel senso più stretto della definizione, fu approvato senza difficoltà da tutti i Paesi interessati.

Questo prova, ed è un elogio che si può fare alla Conferenza ed ai Delegati qui presenti, che i principi di umanità e di giustizia sono dovunque gli stessi, e che là dove si tratta di applicarli, si arriva all'unanimità senza sforzo. D'altra parte, in questioni in cui i fattori d'ordine economico e politico sono stati frammisti a quelli d'ordine sociale, un ravvicinamento era più difficile e talvolta impossibile. Purtroppo, quando interessi politici ed economici entrano in lizza, una soluzione nel campo della emigrazione e dell'immigrazione non potrà realizzarsi finchè tutti questi ostacoli non siano scomparsi. Si potrebbe dedurne che vana, in tali circostanze, è la speranza di risolvere il problema di cui ci occupiamo. Io sono meno pessimista poichè credo, e personalmente sono convinto, che le difficoltà di ordine economico e politico potranno essere progressivamente eliminate a loro volta, se il problema dell'emigrazione e dell'immigrazione è trattato internazionalmente.

Questa Conferenza è un primo sforzo in questa direzione. Non poteva avere come risultato la soluzione di tutti i problemi. Bisognerà continuarla. E si può esser certi che nello spirito dei popoli che hanno creato la Società delle Nazioni e l'Ufficio Internazionale del Lavoro, un vivo desiderio di giungere ad una collaborazione internazionale resta sempre come obbiettivo da raggiungere e come programma da svolgere.

Tutti gli sforzi che sono stati compiuti finora, sia dalla Commissione d'Emigrazione, costituita in virtù di una deliberazione della Prima Conferenza Internazionale del Lavoro a Washington, e presieduta dal nostro illustrissimo Collega Lord Ullswater, Delegato della Gran Bretagna, sia dai diversi servizi della Società delle Nazioni, come quelli dell'igiene, del transito, della lotta contro la tratta delle donne e dei fanciulli, hanno certamente preparato il terreno per la Conferenza attuale, che alla sua volta permetterà a coloro che si occuperanno in seguito del problema internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, di continuare, senza aver bisogno di cominciare a ricostruire le basi di questo grande edificio alla creazione del quale noi assistiamo.

Concludendo, mi permetto in nome della Delegazione della Repubblica della Polonia e di quella della Città libera di Danzica, di esprimere i nostri ringraziamenti sinceri agli organizzatori

di questa Conferenza, ed in primo luogo al suo Presidente signor De Micheis, che, prendendo l'iniziativa di convocarla, ha atteso ad un lavoro immenso di preparazione. Noi non possiamo dimenticare il lavoro dei suoi collaboratori poichè tutti coloro che hanno l'abitudine delle Conferenze internazionali sanno bene quale responsabilità incomba sul Segretario, sul traduttore, sullo stenografo e sulla dattilografa. Noi non possiamo dimenticare i servizi che tutti hanno reso per permettere il compimento dei lavori di questa Conferenza, e vi ringraziamo molto sinceramente (*applausi*) ».

S. E. Conte DE LA VINAZA

Ambasciatore
Capo della Delegazione Spagnola

« Le mie parole, a nome dell'Assemblea, devono essere di riconoscenza per S. M. il Re d'Italia, che si è degnato di accordare il suo Augusto patronato alla Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, nonchè al Capo del Governo, Ministro degli Affari esteri, S. E. Mussolini, gloria dell'Italia e della vita universale contemporanea.

A Roma, capitale grandiosa del mondo latino, rappresentata dal suo Regio Commissario, on. sen. Cremonesi, io rivolgo pure i miei ringraziamenti per la brillante e generosa ospitalità che ci è stato offerta.

I lavori della Conferenza non sono stati davvero steri. Io ne ero certo, perchè i delegati di tutte le Nazioni che hanno risposto all'appello dell'Italia sono arrivati pieni di buona volontà e del desiderio d'assumere accordi ragionevoli e giusti sulle importanti questioni sottoposte alle nostre deliberazioni.

Sono lieto di constatare che siamo arrivati ad intenderci in modo definitivo sui voti da emettere circa l'argomento, così importante, del trasporto degli emigranti, sotto i suoi diversi aspetti, di cui quello internazionale non è certo il minore, e in particolar modo sulla situazione di favore dovuta alle donne, alle giovinette ed ai bambini, le cui condizioni particolari, sì degne, tuttavia, di ogni nostro interessamento, non erano state sufficientemente studiate fino ad ora.

Noi siamo pervenuti pure ad intenderci sull'assistenza agli emigranti, principalmente nel momento per essi tanto difficile e talvolta tanto penoso del loro arrivo nella terra sconosciuta, dove

dovranno spiegare la loro attività; e sulla necessità di scambi di dati statistici e legali, tanto importanti, dal punto di vista generale, per una razionale distribuzione dei lavoratori e, sotto l'aspetto personale, per evitare ai clandestini ed agli indesiderabili un lungo e sterile calvario.

Noi abbiamo anche definito le parole « emigrante » ed « immigrante » e siamo arrivati inoltre a stabilire il principio d'uguaglianza degli uni e degli altri, in un buon numero delle loro attività e, specialmente, dal punto di vista legale sull'applicazione dei contratti.

E' vero, i risultati sono stati meno positivi su altri punti, ed è stato necessario di ritirare un piccolo numero di proposte, in conseguenza della divergenza assoluta degli aspetti che esse prendono nelle diverse legislazioni, ma speriamo che lo studio dei dibattiti della nostra Conferenza, a cui si dedicheranno certo senza ritardo tutti i Governi qui rappresentati, e lo spirito di conciliazione di cui hanno dato una così grande prova i loro delegati, porteranno come risultato, in un prossimo avvenire, un accordo anche su queste questioni lasciate pel momento in sospeso e che sono, tuttavia, di un così vivo interesse per le nostre popolazioni operaie.

Poichè io sono un grande amico del popolo. Io ho vissuto la sua stessa vita durante interi anni. Ne conosco la psicologia, ed i bisogni. Io l'ho studiato nel mio Paese e nell'America spagnuola, e sono molto lieto di constatare che, in questa assemblea, un'idea generatrice sorvolò molto al di sopra di tutte le questioni tecniche, e giustamente sarà, a parere mio, la maggior gloria della nostra conferenza. Invero, nel periodo storico attuale in cui non mancano gli egoismi, tanto individuali quanto collettivi, voi avete tenuto a dirigere i vostri sguardi verso gli infelici ed i diseredati per venire loro in aiuto, estendendo sopra di essi una tutela benefica.

Io ho la certezza di interpretare i sentimenti di voi tutti, rendendo omaggio al nostro caro Presidente, S. E. De Michelis, nel quale l'alta intelligenza e l'autorità nelle materie di cui ci siamo intrattenuti, si accompagnano ad un tatto e ad una cortesia apprezzati da noi in tutto il loro valore.

E per finire, Signori, io mi sento grandemente onorato di trasmettervi il saluto di S. M. il Re di Spagna, mio Augusto So-

vrano, e del suo Governo, saluto cordiale rivolto a voi ed alla parte migliore degli Stati che rappresentate, e cioè a quelle delle loro istituzioni che si incaricano di diffondere la prosperità e la pace attraverso le frontiere, per la via sacra del lavoro (*applausi*) ».

Conte A. di NEMES DE HIDVEG
Capo della Delegazione Ungherese

« Pur associandomi, egli ha detto, alle parole di ringraziamento, che sono state pronunziate or ora all'indirizzo di S. M. il Re d'Italia, del Governo Italiano, di S. E. Mussolini, di S. E. De Michelis e della città di Roma, tengo ad aggiungere che il mio Governo, affrettandosi ad accogliere l'invito a partecipare ai lavori della Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, era convinto che tali lavori, lungi dal restare sterili, metterebbero capo ad un risultato efficace e della più alta importanza per la sorte degli emigranti.

Mi sembra superfluo insistere ancora sul successo della presente Conferenza e sull'immenso lavoro che ha potuto essere compiuto relativamente in breve tempo solo per la competenza dei nostri colleghi incaricati di dirigere i nostri dibattiti. Mi piacerebbe tuttavia rilevare come tutti i lavori, tanto nelle sedute plenarie, quanto nelle commissioni e sottocommissioni, si siano felicemente svolti in un'atmosfera di simpatia, al pari dei rapporti personali fra i delegati dei diversi Paesi. Ciò è dovuto senza dubbio, in gran parte, a questo lavoro armonioso dominato, in ogni fase della Conferenza, dallo spirito di umanità, e mi pare cosa sicura che in un avvenire non lontano emigranti ed immigranti di ogni Paese abbiano a benedire l'iniziativa presa dall'Italia per migliorare la loro sorte (*applausi*) ».

S. E. DE MICHELIS
Presidente della Conferenza

« Giunti alla fine dei nostri lavori, ho l'onore di pregarvi che vogliate rendervi interpreti presso i Governi, da voi qui rappresentati, dei più vivi ringraziamenti del Governo italiano e di S. E. Benito Mussolini, Presidente d'onore di questa prima Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, per

avere accolto l'invito e per aver partecipato con tanta cortesia, e con tanto ardore ai leali dibattiti svoltisi in seno alle varie Commissioni. Permettetemi, al tempo stesso, di rivolgervi l'espressione della mia profonda gratitudine per avermi designato a presiedere un così alto Consesso, facilitandomi con la vostra stessa illuminata collaborazione, il grave compito assegnatomi.

Particolari ringraziamenti indirizzo agli eminenti oratori che mi hanno testè rivolto parole di così eloquente elogio che superano di gran lunga le mie modeste benemerenze.

Se, come è nei nostri e nei Vostri voti, il seme gittato in questa Conferenza produrrà fecondi e benefici frutti, tutto il merito spetterà a Voi, che, trascendendo la visione di particolari interessi, avete saputo armonizzarli con le superiori aspirazioni di nobili idealità.

Con Voi tutti, Signori, debbo ringraziare con speciale gratitudine i miei Colleghi della Presidenza, e presentare in nome Vostro e mio, l'attestato della più viva riconoscenza, ai quattro Presidenti delle laboriose Sezioni, ai quali incombeva il compito più delicato e difficile, che fu da essi magistralmente assolto, con cortese fermezza e con scrupolosa imparzialità. Un titolo speciale alla nostra riconoscenza hanno anche tutti i Vice-presidenti che condivisero con i Presidenti le responsabilità e le fatiche delle varie Assemblee, come pure il Comitato direttivo, che nell'animare e nel coordinare il poderoso lavoro, seppe a questo conferire impulso ed efficacia adeguati all'alta importanza della Conferenza.

Compito non lieve e non meno difficile toccò ai valorosi Relatori delle Sezioni e dell'Assemblea, i quali seppero adempierlo con piena e generale soddisfazione, e al Comitato di Redazione che mise in opera la sua paziente abilità resa più efficace dal concorso del Consulente giuridico e Segretario della Conferenza prof. Perassi, tanto autorevole quanto modesto nostro compagno di fatica.

Nè posso, nè debbo ratternermi dal tributare un ringraziamento, congiunto a un doveroso elogio, a tutti i miei collaboratori dell'Ufficio di organizzazione, ai valenti interpreti, a tutto il personale di Segreteria, a quello addetto al lavoro di stenografia, di dattilografia e di copia, che hanno assolto un compito spesso

ingrato ed oscuro, ma non meno indispensabile ed apprezzato; fra essi ricordo il comm. Villari, che ha capeggiato con intelligente perizia i servizi tecnici della segreteria.

Ed ora concedetemi la facoltà di guardare, insieme, rapidamente il cammino percorso in questi giorni di intensa attività dalla nostra Conferenza.

Voi già ne conoscete la genesi e le origini. Le molte e complesse questioni trattate nel 1921 dalla Conferenza fra i Paesi d'emigrazione, misero in evidenza la necessità di una più larga base d'intesa, fra i Paesi d'emigrazione e quelli d'immigrazione. E di questa necessità tutti si sono potuti rendere esatto conto, durante la trattazione degli argomenti e dei quesiti assegnati alle varie Sezioni, poichè la Conferenza si sarebbe risolta in una sterile accademia, ove non fosse stato possibile addivenire a pratiche e precise intese fra gli Stati che chiedono e quelli che offrono mano d'opera.

Per prospettarvi in un quadro sintetico, ma quanto più è possibile fedele, la mole dei lavori e le conclusioni a cui siamo arrivati, vorrei riassumere le questioni trattate, dividendole in tre gruppi.

Comprende il primo l'assistenza morale e materiale dell'emigrante, sia da parte degli organi statali, sia da parte di istituzioni private, tanto prima quanto nel momento dell'espatrio, durante il viaggio terrestre, e all'arrivo nel Paese di destinazione.

Il secondo concerne gli accordi fra le varie amministrazioni interessate per una cooperazione sempre più intima e solidale allo scopo di regolare le correnti emigratorie in armonia con gli interessi e con le possibilità rispettive dei Paesi di emigrazione e di quelli di immigrazione.

Il terzo gruppo, infine, è costituito dalla formulazione dei principî generali, a cui debbono ispirarsi i trattati di emigrazione e di lavoro, tutte le questioni di ordine generale e le dichiarazioni di principî concernenti gli emigranti e gli immigranti nonchè la situazione giuridica fatta ai lavoratori stranieri.

Al primo gruppo appartengono tutte le provvidenze, già in atto, o da creare, o da migliorare, rendendole, per quanto possibile, uniformi, dirette alla tutela culturale, fisica e sanitaria, nonchè al perfezionamento dei modi e dei mezzi di trasporto da portare al massimo grado di sicurezza e di economie.

Trovano posto nel secondo gruppo le notizie, le intese, gli accordi attraverso i quali sia possibile stabilire un equilibrio nel collocamento dei lavoratori e nella sistemazione dei loro interessi di lavoro in relazione con quelli degli operai del Paese.

Nel terzo gruppo, infine, sono riuniti alcuni principî fondamentali, entrati ormai nella coscienza giuridica internazionale, per quanto riguarda la libertà di emigrare e di immigrare e le sue limitazioni, la protezione giuridica dell'emigrante come tale e la situazione del lavoratore straniero nel Paese di immigrazione, con particolare riguardo al lavoro, all'assistenza, alla previdenza sociale e al diritto di associazione professionale.

Speciale importanza va data al dibattito sulla definizione dell'emigrante e dell'immigrante che ha avuto luogo durante la Conferenza, per rispondere al voto emesso dalla quarta Sezione della Conferenza internazionale del lavoro di Ginevra. La soluzione raggiunta rappresenta un notevole risultato, sia perchè alla elaborazione della definizione hanno contribuito i rappresentanti di 59 Stati, sia perchè la formula stabilita aderisce ad una situazione di fatto e di diritto chiarita in seno alla stessa Conferenza.

Nè meno importante come principio di collaborazione fra gli Stati, fu quello proclamato in materia di colonizzazione, col fissare le grandi linee di coincidenza degli interessi rispettivi fra Paesi che hanno terre da mettere in valore e quelli che possono fornire la mano d'opera occorrente.

La semplice enumerazione delle questioni trattate, rivela, a chiunque conosca la materia, l'importanza capitale dei nostri dibattiti. Essere arrivati all'enunciazione di tesi concordemente accettate, rappresenta tale un risultato da renderci fieri più che soddisfatti del lavoro insieme compiuto.

Nè vale mettere in rilievo la circostanza che molte decisioni si trovarono in presenza di un notevole numero di astensioni. Anche le astensioni hanno la loro importanza, il loro significato. E' prezzo dell'opera studiarne i moventi e adoperarci di buona volontà a vincere le ultime ritrosie.

Al risultato che la Conferenza ha raggiunto, non saremmo certo pervenuti se tutti non fossimo animati da quello stesso intento di cordiale collaborazione per assicurare una più degna

sorte ed una più sicura esistenza alla classe dei lavoratori, al quale faceva tanto eloquentemente appello il Presidente onorario della Conferenza, S. E. Mussolini, nel suo discorso inaugurale.

Ma un significato che va al di là delle solite deliberazioni, sono le risoluzioni che racchiudono una regolamentazione dei principî informativi dei trattati di lavoro e che, in certo modo, danno l'orientamento dei rapporti internazionali in materia d'emigrazione e di immigrazione.

Lo statuto dell'emigrante è un atto a cui dovranno necessariamente ricorrere ed ispirarsi ormai, non solo tutti gli studiosi delle nostre discipline, ma tutti coloro che avranno la grave responsabilità di regolare con misure legislative e con trattati internazionali questa delicata materia.

I principî proclamati sono una sintesi di varie tendenze, una armonizzazione di disparati interessi, tenuti insieme dal comune legame profondamente umano e altamente civile, che è onore dei tempi moderni.

Noi abbiamo altresì formato il voto di realizzare un'opera di compilazione delle varie leggi emigratorie ed immigratorie, di un codice dell'emigrante che dovrà essere il riflesso fedele dello stato giuridico moderno, codice che mi auguro esca dalla feconda fucina dell'Ufficio internazionale del Lavoro di Ginevra.

Render possibile, facile e pratico, l'esame delle varie legislazioni, contribuirà, più che non si creda, al riavvicinamento delle diverse caratteristiche legislative.

Auguriamo che i principî generali da noi proclamati, possano in un avvenire non lontano, trovare riscontro nelle disposizioni positive che il codice conterrà. Avremo allora realizzato una unione di spiriti e di intenti verso cui si dovrà avviare fatalmente l'umanità, se il progresso non debba essere un nome vano.

A questo nobile intento non sarà inutile, ne abbiamo fiducia, l'opera modesta, ma opportuna, che sarà svolta da quel Comitato che voi avete oggi deciso di proporre ai rispettivi Governi e che deve preparare la seconda Conferenza internazionale. E' una scia luminosa di fede che l'attuale Conferenza lascia dietro di sé nel cielo delle speranze.

Signori Delegati! Nel momento in cui ci apprestiamo a separarci, io credo di leggere nelle vostre intenzioni il desiderio che ciascuno di voi nutre nell'animo, di concorrere, cioè, a tradurre in atto, al più presto possibile, la più attiva collaborazione fra i Paesi qui rappresentati.

Particolarmente scolpite nel mio spirito rimangono le impressioni da me riportate durante le nostre discussioni, animate dalla stessa fiamma di bene, per l'umanità che lavora e che in cerca di lavoro trasmigra di terra in terra. Consentitemi che io vi chieda di adottare per sempre così larghe vedute, per il bene e per la pace del mondo civile.

E se della ospitalità che siamo stati lieti di offrirvi, vi resti durevole il ricordo, come in noi resterà palpitante e vivo quello di averla potuta mettere a vostra disposizione, vogliate nei vostri Paesi affermare e proclamare ciò che avete potuto personalmente constatare qui in Italia. E cioè che l'Italia ad altro non aspira se non ad offrire al mondo il contributo delle sue tradizioni, della sua esperienza, della sua energia, per partecipare e cooperare con tutte le altre Nazioni alle lotte feconde del lavoro e del progresso umano. (*applausi prolungati*) ».

Vi prego di alzarvi in piedi e di unirvi a me, per formulare i migliori voti per tutti i Capi degli Stati e per tutti i Paesi rappresentati a questa Conferenza.

Avvalendomi dei poteri che mi sono stati concessi, dichiaro chiusi i lavori della prima Conferenza dell'emigrazione e dell'immigrazione.

La Conferenza lascia il Campidoglio e passa alla storia!
(*Vivissimi e prolungati applausi*) ».

